



Comune di  
Breda di Piave

**P.A.T**  
Piano di Assetto del Territorio

# Relazione agronomica

Elaborato

Relazione

E

0

Scala

-



REDAZIONE ELABORATO



**Studio Leoni - Dott. Maurizio Leoni - Agronomo**  
Via donatori del sangue, 20 - 31020 Fontane di Villorba (TV)  
Tel. e fax: 0422/423000  
E - mail: [studioleoni.af@gmail.com](mailto:studioleoni.af@gmail.com)

Collaboratore:  
*Dott. Alessio Signori - Agronomo*

REV: 00

DATA: 23.01.2018

1	<b>PREMESSA</b> .....	3
2	<b>OBIETTIVI E CONTENUTI</b> .....	5
2.1	<b>Finalità del P. A. T.:</b> .....	5
2.2	<b>Obiettivi specifici:</b> .....	5
2.3	<b>Contenuti</b> .....	6
3	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	9
4	<b>METODOLOGIA DI INDAGINE</b> .....	12
5	<b>IL SUOLO AGRICOLO</b> .....	14
6	<b>L'AGRICOLTURA NEL COMUNE DI BREDÀ DI PIAVE</b> .....	22
7	<b>GLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI RILEVANTI</b> .....	29
8	<b>IRRIGAZIONE E BONIFICA</b> .....	32
9	<b>VEGETAZIONE REALE</b> .....	34
10	<b>LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA</b> .....	35
11	<b>IL PAESAGGIO AGRARIO</b> .....	37
12	<b>UNITÀ DEL PAESAGGIO: SCHEMA FUNZIONALE, OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA, LINEE GUIDA PER LA RIQUALIFICAZIONE.</b> .....	43
12.1	<b>Paesaggio Fluviale del Piave</b> .....	43
	<i>12.1.1 Direttive</i> .....	43
12.2	<b>Paesaggio ad elevata integrità fondiaria</b> .....	43
	<i>12.2.1 Direttive</i> .....	43
12.3	<b>Paesaggio delle risorgive</b> .....	44
	<i>12.3.1 Direttive</i> .....	44
12.4	<b>Paesaggio urbanizzato</b> .....	44
	<i>12.4.1 Direttive</i> .....	44
12.5	<b>Paesaggio dei capannoni</b> .....	44
	<i>12.5.1 Direttive</i> .....	45
13	<b>LA RETE ECOLOGICA COMUNALE</b> .....	46
13.1	<b>Articolazione della rete ecologica comunale</b> .....	46
14	<b>LE INVARIANTI DI NATURA FONDIARIA E AMBIENTALE</b> .....	48
15	<b>LINEE GUIDA PER LE NORME DI ATTUAZIONE</b> .....	49

## 1 PREMESSA

La presente relazione espone i risultati dell'indagine agronomica svolta per la redazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Breda di Piave.

L'incarico affidato a questo Studio riguarda l'integrazione e l'aggiornamento del quadro conoscitivo, sulla base dei provvedimenti attuativi della L. R. 11/2004, che a partire dal 2007 hanno definito in modo puntuale i temi di competenza agronomica e forestale e di seguito richiamati:

- a) D. G. R. 3811/2009, che sostituisce gli atti di indirizzo di cui al comma 1°, lettere a) ed f), dell'art. 50 della L. R. 11/2004 approvati con D. G. R. n° 3178/2004, con i nuovi atti di indirizzo “allegati A, B1, B2, C e D”.
- b) determinazione della S. A. U.: la D. G. R. 3650 del 25.11.2008 “Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio" (D. G. R. n° 3178 del 8.10.2004). Sostituzione della Lettera c) – S. A. U. – Metodologia per il calcolo, nel piano di assetto del territorio (P. A. T.), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola. Integrazione della Lettera d) – Edificabilità zone agricole” ha modificato i criteri di calcolo della Superficie Agricola Utilizzata, che costituisce il dato fisico sul quale viene dimensionato il consumo di suolo agricolo generato dal P. A. T..
- c) **allevamenti zootecnici intensivi:** la Deliberazione della Giunta Regionale n° 329 del 16 febbraio 2010 - Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. d), della L. R. 23 aprile 2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio" Modifiche ed integrazioni” ha ridefinito i parametri per la classificazione degli allevamenti zootecnici intensivi e le distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto; pertanto si rende necessaria una ricognizione degli allevamenti zootecnici esistenti, al fine di individuare quali siano da classificare, sotto il profilo urbanistico – edilizio, intensivi. Successivamente la D. G. R. 856 del 2012 ha ridefinito i parametri per la classificazione degli allevamenti zootecnici intensivi e le distanze a fini edilizio – urbanistici.
- d) recepimento nella proposta di Piano del P. T. C. P. della Provincia di Treviso, vigente a seguito di approvazione con D. G. R. 1137 del 23.03.2010

Il Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.) si configura come piano strategico volto a individuare le scelte a medio/lungo termine relative allo sviluppo sostenibile del territorio. Nell'attuale configurazione, dettata dalla legge urbanistica regionale n° 11/2004 e dalle direttive e normative di tutela dell'ambiente, il Piano di Assetto del Territorio sarà costruito con grande attenzione allo sviluppo sostenibile, sia sotto il profilo ambientale che socio economico. In questo senso la

valutazione ambientale strategica rappresenta lo strumento di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente.

La legge urbanistica regionale attribuisce crescente importanza agli spazi aperti, tant'è che lo stesso dimensionamento delle espansioni del P. A. T. viene rapportato alla Superficie Agricola Utilizzabile, al fine di minimizzare ulteriori sottrazioni di suolo agricolo e le interferenze sul tessuto produttivo agricolo.

L'attività agrosilvopastorale assume un ruolo strategico nell'assetto del territorio di Breda di Piave, in quanto svolge più funzioni di interesse comune:

- la tutela del territorio sotto il profilo idrogeologico e idraulico, attraverso la manutenzione degli elementi funzionali alla rete scolante e la gestione delle sistemazioni agrarie;
- la gestione degli elementi strutturali del paesaggio agrario e forestale;
- la conservazione di gran parte dei territori ad elevata naturalità (boschi, prati stabili, zone umide, sorgenti, ecc);
- la conservazione e gestione dei fabbricati rurali e dei nuclei abitativi (borghi e colmelli);
- l'offerta di servizi ambientali e turistici (agriturismo, fattorie didattiche, ecc.);
- l'offerta di prodotti tipici, generati da un territorio ricco di elementi identitari e pertanto con peculiarità che lo rendono riconoscibile;

Il Piano di Assetto del Territorio si propone di individuare e definire puntualmente le potenzialità e le vocazioni dei differenti ambiti rurali, allo scopo di mettere a punto una strategia di tutela e valorizzazione, che riesca ad integrare i differenti strumenti/programmi/piani di area vasta; tra questi vanno ricordati:

- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto;
- Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Treviso;
- il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto (2014 - 2020), articolato in cinque priorità: innovazione, competitività, miglioramento delle filiere, conservazione e miglioramento degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse;
- Il Programma Operativo Regionale (2014 - 2020) (obiettivo competitività);
- Il Piano Turistico Territoriale Provinciale: il territorio di Breda di Piave è compreso in itinerari enogastronomici (vini del Piave);
- I programmi regionali di valorizzazione dei prodotti agroalimentari;
- la Rete Natura 2000, imperniata sul sistema di Siti di Importanza Comunitaria e sulle Zone di Protezione Speciale;

## **2 OBIETTIVI E CONTENUTI**

### **2.1 Finalità del P. A. T.:**

- favorire la permanenza e lo sviluppo delle attività agricole e di trasformazione agroalimentare, attraverso una attenta lettura dei fabbisogni, sotto il profilo insediativo;
- favorire il recupero e riordino degli aggregati e dell'edificato rurale;
- implementare la rete ecologica in modo compatibile con le esigenze produttive delle aziende agricole;
- migliorare la connettività ecologica del territorio, attraverso la tutela degli elementi di pregio esistenti ed il potenziamento della biopermeabilità;
- favorire la valorizzazione e tipicizzazione dei prodotti agricoli a denominazione protetta, attraverso il miglioramento della percezione del territorio aperto, quale ambito identitario di provenienza dei prodotti stessi;
- conservazione e miglioramento del paesaggio agrario, volto alla permanenza e caratterizzazione delle forme identitarie, con particolare riguardo agli edifici e borghi rurali e agli elementi di naturalità presenti nel territorio;
- sviluppo del turismo rurale diffuso, volto a promuovere le attività di visitazione e scoperta del territorio, attraverso i segni della tradizione locale ed i prodotti tipici.

### **2.2 Obiettivi specifici:**

- tutela del territorio agricolo, volta a minimizzare la sottrazione di suolo agricolo;
- limitare la nuova edificazione in zona agricola ai fabbisogni comprovati delle imprese agricole;
- migliorare e riqualificare gli ambiti agricoli caratterizzati da edificazione diffusa e da presenza di attività produttive in zona impropria;
- migliorare la compatibilità dell'attività agricola e zootecnica sotto il profilo ambientale e paesaggistico;
- sviluppare la multifunzionalità del territorio, indirizzata alla valorizzazione dei prodotti locali e all'offerta di servizi ricreativi ed ambientali (fattorie didattiche, agriturismo, ecc);
- favorire lo sviluppo delle forme di agricoltura integrata e biologica;
- introdurre meccanismi di premialità per interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico e di manutenzione del territorio all'interno delle aziende agricole (es. accessibilità, creazione di fasce tampone, ecc);
- migliorare l'assetto esteriore ed ecologico delle pertinenze all'edificato esistente e di nuova formazione, attraverso una specifica progettazione degli spazi aperti;

- migliorare la percezione dei luoghi, attraverso la tutela dei coni visuali e la mitigazione degli elementi detrattori;
- definire gli elementi, le aree e gli ambiti sensibili/vulnerabili sotto il profilo ambientale e paesaggistico;
- introdurre nella progettazione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie l'obbligo della mitigazione/compensazione ambientale;
- definire norme in grado di dare effettiva priorità al recupero/riuso dell'edificato e dei manufatti esistenti;
- valutare le trasformazioni edilizie ed urbanistiche del suolo agricolo in termini di sostenibilità, da comprovare sotto il profilo paesaggistico, idraulico, ecologico, idrogeologico, energetico, ecc;
- sviluppare l'accessibilità ai siti di pregio ambientale, con tracciati a mobilità lenta (itinerari ciclopedonali, ippovie) articolati per temi e con punti di osservazione e sosta;

### 2.3 Contenuti

I contenuti afferenti il sistema agro - produttivo e gli spazi rurali, previsti dalla L. U. R. sono riconducibili ai seguenti punti:

- a) acquisire e verificare i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo degli **spazi aperti rurali** sotto il profilo fisico e socio - economico (ex art. 13 comma 1 e art. 10 comma 2);
- b) individuare le invarianti di natura paesaggistica ed agronomica (ex art. 13 comma 1 e art. 10 comma 2);
- c) definire la **strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agroforestale** (ex art. 13 lettera g));
- d) individuare gli habitat da sottoporre a misure di protezione, valorizzazione e tutela (ex art. 13 lettera d));
- e) individuare gli ambiti rurali da sottoporre a tutela, riqualificazione, riordino, valorizzazione (art. 43 comma 1 lettera c)) "limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico - ambientali, tecnico - agronomiche e di integrità fondiaria del territorio";
- f) individuare e potenziare la rete ecologica, imperniata sui corridoi fluviali, sulle aree verdi ed imboschite, sul sistema dei parchi (pubblici e privati) (art.13 comma 1 lettere d), e), g), h) e art. 22 h), i));
- g) **quantificare la superficie agricola utilizzabile** ed il limite della zona agricola trasformabile in zone con diversa destinazione (art.13 comma 1 lettera f));

h) **individuare gli ambiti agricoli da sottoporre a riordino**, con definizione di interventi di mitigazione paesaggistica e ambientale (art. 36);

Il piano di lavoro proposto, presa visione degli elaborati di Piano già in possesso di Codesta Amministrazione, si è articolato nelle seguenti fasi:

a) **acquisizione dei dati in possesso della Amministrazione Comunale**, relativa al settore agro - produttivo ed al sistema ambientale;

b) indagini, rilievi e acquisizione dati relativi ai tematismi significativi del **quadro conoscitivo, secondo i dettami della D. G. R. 3811/2009** Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L. R. 23 aprile 2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio", approvati con D. G. R. n° 3178 del 08.10.2004 - Integrazione della lettera a): "Specifiche tecniche ... .. dei comuni"; Integrazione della lettera f): "Contenuti essenziali ... .. degli Interventi";

c) **integrazione della banca dati**, comprensiva dei metadati con linguaggio XML, relativi alle matrici di competenza agronomica: uso del suolo, biodiversità, rete ecologica, aspetti faunistici e floristici, superficie agricola utilizzata, superficie boscata, vegetazione verticale (siepi, boschetti, alberate, grandi alberi), aree verdi, paesaggio agrario (elementi identitari, detrattori ed elementi qualificanti), aziende agricole significative, ambiti D. O. C./D. O. P./I. G. P./I. G. T., invarianti di natura agricolo – produttiva, aree irrigue, attitudine agronomica dei suoli, rete idraulica;

d) individuazione delle **emergenze paesaggistiche**, secondo i principi dell'ecologia del paesaggio, che analizza il territorio come insieme di unità elementari, ciascuna con caratteristiche funzionali omogenee, che interagiscono tra loro e con l'azione antropica. L'indagine ecologica integrata con l'analisi storica permette di individuare gli elementi identitari di valore testimoniale. Per ciascuna tipologia viene definito un **giudizio di qualità paesistica e ambientale**, in funzione dell'integrità fondiaria, della presenza di attività agricole specializzate, delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche. La definizione della struttura del paesaggio è di fondamentale importanza per l'implementazione di direttive, indirizzi e prescrizioni, da inserire nelle Norme di Attuazione del P. A. T., per rendere efficaci le azioni e gli interventi di riequilibrio e sviluppo sostenibile del comune di Breda di Piave;

e) inserimento, in stretta collaborazione con l'urbanista, degli elementi significativi dell'indagine agronomica ed ambientale nelle tavole di sintesi del P. A. T.: **Vincoli, Invarianti, Fragilità, Trasformabilità**. Il P. A. T. si configura infatti come matrice generatrice di progetti, in grado di rivitalizzare le zone rurali con interventi strutturali innovativi, quali: la creazione di itinerari tematici, di corridoi verdi, dove concentrare gli interventi di miglioramento ambientale e i tracciati per la mobilità ciclopedonale; la tutela e la valorizzazione delle aree agricole a maggior valenza paesaggistica (aree ad elevata integrità fondiaria, aree vitate, aree golenali, ecc); la

valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari locali, favorendo la creazione di punti di vendita diretta, dal produttore al consumatore, presso aziende agricole, agrituristiche e cantine; lo sviluppo di percorsi tematici, volti a favorire l'avvio di attività di servizio (fattorie didattiche) e ricreative (maneggio, ippovie); il riordino delle aree agricole frammentate, con funzione di connettivo tra l'edificato urbano e le aree coltivate o boscate;

f) Stesura, in stretta collaborazione con l'urbanista, di **norme di attuazione** per il settore agroforestale ed ambientale, con specifico riguardo alla edificabilità in zona agricola, ora normata dagli artt. 44 - 45 della L. U. R. e dagli specifici atti di indirizzo; la stessa legge dà competenza ai comuni, attraverso il P. A. T. e il P. I., di individuare le aree in cui escludere l'edificabilità: si procede quindi alla sovrapposizione dei temi di analisi sopra indicati, al fine di individuare le aree corrispondenti ad invarianti, in cui limitare/escludere la possibilità di realizzare nuovi edifici in zona agricola che per riordino/riqualificazione dell'edificato diffuso in zona agricola. Particolare attenzione è rivolta ai seguenti temi:

- 1) definizione degli interventi edilizi e di trasformazione nell'ambito rurale, in sintonia con la recente normativa regionale in materia di edificabilità in zona agricola e con le specifiche valenze del territorio comunale.
- 2) ricognizione degli allevamenti zootecnici presenti e individuazione degli insediamenti da classificare come intensivi, ai sensi dei vigenti atti di indirizzo.
- 3) riordino dell'edificato sparso e delle costruzioni non funzionali all'attività agricola: la L. U. R. amplia notevolmente le possibilità di recupero/riuso di edifici obsoleti: tale potenzialità sarà adeguatamente espressa nelle N. T. A. del P. A. T., al fine di anteporre il recupero dei volumi esistenti alla costruzione di nuovi edifici.
- 4) potenziamento e connessione dei siti di interesse ambientale, al fine di costituire una rete ecologica comunale, che dovrà relazionarsi con le esigenze delle imprese agricole, che conducono gli spazi aperti agricoli.
- 5) valorizzazione e consolidamento delle attività agricole e dei prodotti tipici a denominazione protetta.



### 3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Breda di Piave si trova in posizione nord – est rispetto alla città di Treviso, precisamente a circa 10 km dalla stessa; l'altitudine media è di 23 m s. l. m. e la superficie territoriale si estende per di 25.694.217 m<sup>2</sup>; è posto nella conoide alluvionale del Piave, nella zona di passaggio dall'alta alla bassa pianura (fascia delle risorgive). Oltre al centro urbano di Breda di Piave, sono presenti 4 frazioni (Vacil, Pero, San Bartolomeo e Saletto) e la località Campagne.

Per quanto riguarda il clima, quello del territorio di Breda di Piave si può definire temperato sub – continentale, con temperature medie di 12 – 13 °C e precipitazioni che si attestano sui 1.000 mm all'anno.

Dal punto di vista geolitologico, il territorio in esame è di origine alluvionale, con presenza di suoli a tessitura grossolana, intercalati da aree interessate da deposizione di particelle più fini. La prossimità con l'alveo del Piave e la vicinanza con l'alta pianura hanno conferito al territorio del comune una estrema variabilità di ambienti pedologici, interessati da un complesso sistema di dossi e depressioni, con deposizione, nello strato di terreno agrario, di sedimenti di differente granulometria.

Il territorio di Breda di Piave è caratterizzato dalla presenza di un fitto reticoli idrografico, con diffusa presenza di polle, risorgive diffuse e fontanazzi generati dall'emergere al livello di campagna della falda freatica. si rinvengono:

- Bacino idrografico del fiume Sile dove all'interno scorrono:
  1. il fiume Mignagola, che attraversa il centro di Vacil;
  2. il fiume Musestre, che nasce nel centro di Breda di Piave;
  3. il rio Fossalon, che scorre tra i centri di Vacil e Breda di Piave;
  4. il rio Bagnon, che segna il confine ad ovest con il comune di Carbonera.
- Bacino idrografico del fiume Piave dove all'interno scorre, oltre al Piave stesso, il canale Piavesella;
- Bacino scolante nella Laguna di Venezia, all'interno del quale scorrono:
  1. Il fiume Vallio, che nasce a Pero;
  2. Il fiume Meolo, che nasce nelle campagne ad est del centro abitato di Breda di Piave;
  3. Il fosso Meoletto, che nasce a nord – ovest dell'abitato di Breda di Piave;
  4. Il rio Pero, che scorre nell'omonima frazione.

Sempre per quanto riguarda i corsi d'acqua, quelli sottoposti a vincolo, secondo il D. Lgs. 42/2004, sono:

- Fiumicello Musestre;

- Fiumicello Mignagola;
- Rio Bagnon;
- Rivo Ghirada;
- Rivo e scolo La Peschiera
- Fiumicello Vallio;
- Rio Pero;
- Fiumicello Meolo;
- Fiume Piave;
- Canale Zero, Piavesella di Maserada, Scolo Dolzal

Risultano inoltre censite numerose risorgive: quelle che si sviluppano a Breda e a Pero danno origine a corsi d'acqua che risultano affluenti del Sile, mentre quelle di Saletto e San Bartolomeo danno origine ad affluenti del fiume Piave.

La fascia dei fontanili si sviluppa laddove si incontrano la pianura permeabile e quella impermeabile: questa attraversa il territorio comunale da nord – ovest a sud – est e garantisce una certa quantità di acqua utile a sopperire ad eventuali deficienze pluviometriche e mantenere l'ecosistema umido.

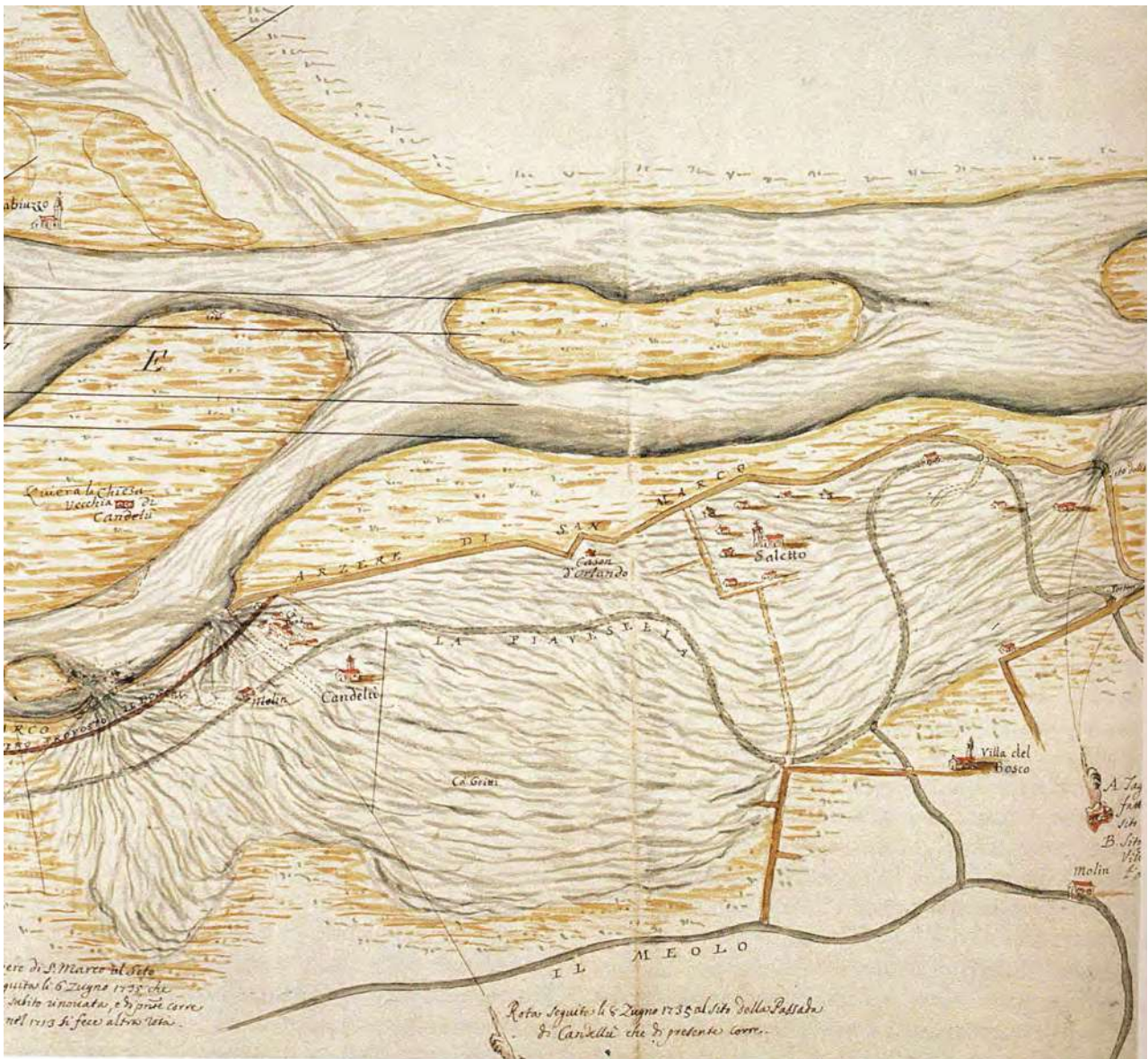
A modesta profondità (circa 2 m dal piano campagna) pullulano acque caratterizzate da una portata costante che delimitano un' intreccio di fiumicelli tributari del Sile e del Piave. Tale rete di corsi di risorgiva è riconducibile ai bacini del:

- Mignagola (Bagnon, Nerbon, Mignagoletta, Fossalon);
- Musestre (Musestrelle, Fossa);
- Vallio (Pero, Levada);
- Meolo (Meoletto, Acquicciola)

Spostandosi verso est, invece, si rinviene il sistema del rio Piavesella, comprensivo del Dolzal, del Crespolo e del Crespoletto.

Questo sistema idrografico ben formato ha consentito lo sviluppo di opifici (molti dei quali, soprattutto i mulini, attualmente dismessi) e delle attività di acquacoltura, a tutt'oggi ancora in attività.

Anche le sistemazioni di difesa del territorio hanno un antico impianto, come ricordato nella sottostante Figura 1 dove, già nel 1735 era presente l'argine di San Marco a protezione dei centri abitati di Saletto e San Bartolomeo dalle eventuali esondazioni del Piave.



**Figura 1** - Particolare del corso principale del Piave nella media pianura trevigiana, dove nel giugno 1735 due rotte apertesì nell'"arzero San Marco" avevano portato ad invadere le campagne di Saletto e Candelù; si dovette praticare un taglio nell'arginatura più a valle (evidenziato con una manina sul margine destro del disegno) per garantire uno sfogo alla piena (fonte: *Il Piave*, a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti – CIERRE edizioni)

## 4 METODOLOGIA DI INDAGINE

Le linee guida degli atti di indirizzo di cui alla D. G. R. 3178 del 08 ottobre 2004 e s. m. i., con riferimento alla D. G. R. 3811/2009, fanno da riferimento per l'impostazione del lavoro.

Il piano di lavoro adottato si articola nelle seguenti fasi:

- a) **acquisizione e verifica dei dati in possesso della Amministrazione Comunale**, relativa al settore agro - produttivo ed al sistema ambientale; e costruzione di una base dati aggiornata, focalizzata sui temi prioritari e significativi per il territorio in esame;
- b) indagini, rilievi e acquisizione dati relativi ai tematismi significativi del **quadro conoscitivo**: uso del suolo, classificazione agronomica dei suoli, biodiversità (sistemi ecorelazionali, ecosistemi forestali, paesaggio, agricoltura, S. A. U., elementi produttivi strutturali);
- c) determinazione in modo analitico ed oggettivo della **Superficie Agricola Utilizzata (S. A. U.)** che, come è noto, sta alla base del calcolo della superficie trasformabile da zona agricola ad altre destinazioni;
- d) individuazione delle **emergenze paesaggistiche**, secondo i principi dell'ecologia del paesaggio, che analizza il territorio come insieme di unità elementari, ciascuna con caratteristiche funzionali omogenee, che interagiscono tra loro e con l'azione antropica. L'indagine ecologica è stata integrata con l'analisi storica, al fine di individuare gli elementi identitari. Per ciascuna tipologia sarà definito un **giudizio di qualità paesistica e ambientale**, in funzione dell'integrità fondiaria, della presenza di attività agricole specializzate, delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche. La definizione della struttura del paesaggio è di fondamentale importanza per l'implementazione di direttive, indirizzi e prescrizioni, da inserire nelle Norme di Attuazione del P. A. T., per rendere efficaci le azioni e gli interventi di riequilibrio e sviluppo sostenibile del comune di Breda di Piave.
- e) inserimento, in stretta collaborazione con l'urbanista, degli elementi significativi dell'indagine agronomica ed ambientale nelle tavole di sintesi del P. A. T.: **Vincoli, Invarianti, Fragilità, Trasformabilità**. Il P. A. T. si configura infatti come matrice generatrice di progetti, in grado di rivitalizzare le zone rurali con interventi strutturali innovativi, quali: il riordino delle aree agricole compromesse e frammentate, con funzione di connettivo tra l'edificato urbano e gli habitat di interesse naturalistico; la creazione di greenways, corridoi verdi, dove concentrare gli interventi di miglioramento ambientale e i tracciati per la mobilità ciclopedonale; la tutela e la valorizzazione delle aree agricole a maggior valenza paesaggistica (prati stabili, campi chiusi, aree irrigue, ecc); la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali locali,

favorendo la creazione di punti di vendita diretta, dal produttore al consumatore, presso aziende agrituristiche; lo sviluppo di percorsi tematici;

f) Stesura, in stretta collaborazione con l'urbanista, di **norme di attuazione** per il settore agroforestale ed ambientale, con specifico riguardo al riordino/riqualificazione dell'edificato diffuso in zona agricola.

Le analisi di settore, realizzate nel 2013 – 2014, hanno permesso di individuare gli elementi ed i temi significativi per la corretta costruzione del Piano.

Le indagini di campagna e i rilievi aerofotogrammetrici sono state restituite nelle seguenti tavole:

- tav. E.1 - **Carta dell'uso del suolo agricolo**, (scala 1:10.000);
- tav. E.2 - **Carta della Superficie Agricola Utilizzata** (scala 1:10.000);
- tav. E.3 - **Carta della rete ecologica comunale** (struttura ecologica) (scala 1:10.000);
- tav. E.4 - **Carta del Paesaggio agrario** (unità di paesaggio con elementi qualificanti e detrattori) (scala 1:10.000);
- tav. E.5 – **Carta della classificazione agronomica dei suoli** (scala 1:10.000);

Le invarianti di natura agronomica e paesaggistica sono state individuate nel quadro conoscitivo ed integrate nelle tavole di progetto, in accordi con i progettisti del P. A. T..

## 5 IL SUOLO AGRICOLO

Negli ultimi anni la politica ambientale europea é sempre più attinente il settore agricolo.

La Comunicazione della Commissione Europea del 16 aprile 2002 – “*Verso una strategia tematica per la protezione del suolo*” riconosce al suolo funzioni essenziali per l’equilibrio del sistema ambientale, quali:

- lo stoccaggio nel terreno di notevoli quantità del principale gas ad effetto serra, vale a dire l’anidride carbonica, sotto forma di sostanza organica;
- la conservazione delle risorse idriche;
- la matrice essenziale della biodiversità (flora e fauna).

Proteggere il suolo significa quindi:

- contrastare l’accumulo nel suolo di sostanze pericolose per l’ambiente e la salute;
- arrestare le tendenze all’erosione, alla compattazione, all’impermeabilizzazione del suolo;
- limitare al minimo la sottrazione di suolo agricolo;
- proteggere il suolo, come substrato essenziale di una produzione sostenibile di alimenti e di materie prime rinnovabili;

Per ottenere tali obiettivi, è necessario integrare la protezione del suolo nelle strategie di pianificazione dell’assetto territoriale, con particolare attenzione alla limitazione degli interventi di impermeabilizzazione del suolo e di deformazione della sua configurazione naturale.

La classificazione dei suoli agrari, in funzione della loro potenzialità produttiva, è stata effettuata (sulla base dei risultati dell’analisi pedologica) attribuendo a ciascun tipo di terreno una “classe di merito” che ne esprime sinteticamente la capacità d’uso, intesa come attitudine all’ottenimento delle produzioni agrarie.

Tale attitudine è stata determinata con il metodo della Land Capability Classification, assegnando una classe agronomica sulla base di fattori limitanti non facilmente rimovibili. Pertanto a ciascun terreno è stata assegnata una classe corrispondente al “fattore” che assume il valore più sfavorevole.

I suoli vengono attribuiti a 8 classi, indicati con i numeri romani, con limitazioni crescenti in funzione delle diverse limitazioni. Le classi da I a IV identificano i suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati come le aree golenali, le classi VI e VII i suoli adatti solo alla forestazioni o al pascolo e l’ VIII classe comprende i suoli con limitazioni tali da escludere qualsiasi utilizzo a scopo produttivo. Di seguito si riporta una figura che schematizza quanto appena esposto

CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

**Figura 2** - Schema esplicativo della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso (Giordano, 1999) (fonte: Carta dai suoli del Veneto)

Per l'attribuzione della classe della capacità d'uso, si considerano 13 caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima che vengono riassunti nella tabella che segue:

**Tabella 1** – Caratteri limitanti presi in considerazione per l'attribuzione delle classi della capacità d'uso (fonte: Carta dai suoli del Veneto)

ELEMENTO CONSIDERATO	SIMBOLO	CARATTERI LIMITANTI	NUMERO
Suolo	S	Profondità utile alle radici	1
		Lavorabilità	2
		Rocciosità	3
		Pietrosità superficiale	4
		Fertilità chimica	5
		Salinità	6
Condizioni idriche	W	Drenaggio	7
		Rischio di inondazione	8
Rischio di erosione	E	Pendenza	9
		Franosità	10
		Stima dell'erosione attuale	11
Aspetti climatici	c	Rischio di deficit idrico	12
		Interferenza climatica	13

Nel Comune di Breda di Piave sono stati individuati come fattori limitanti (e quindi discriminanti) i seguenti fattori:

- profondità utile alle radici (s1);
- lavorabilità (s2);
- Fertilità chimica (s5)
- Drenaggio (w7);
- Rischio di inondazione (w8).

Sulla base dei parametri sopra esposti e considerando per ogni terreno la classe più limitante, per il comune di Breda di Piave si propone la seguente classificazione, riportata nella carta agronomica dei terreni agrari:

- **Classe agronomica I:** suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzo agricolo: Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture a più ampia diffusione;
- **Classe agronomica II:** suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- **Classe agronomica III:** suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- **Classe agronomica IV:** suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata scelta colturale.

Dal punto di vista geopedologico, i suoli vengono classificati in base alle unità cartografiche che sono inserite in una struttura gerarchica che prevede quattro livelli in base a quanto proposto a livello nazionale per il progetto "Carta dei Suoli d'Italia in scala 1:250.000". I livelli considerati sono:

- Livello 1 (L1) – Regione di suoli (soil regions): corrispondono a grandi ambienti, diversi per fattori geologici, geomorfologici e climatici, responsabili della differenziazione pedologica la cui caratterizzazione avviene in base al materiale parentale e al clima. Nel territorio comunale di Breda di Piave rientra una sola delle tre regioni di suoli presenti in Veneto:
  - a) **Soil region 18.8 – Pianura Padana Veneta:** Cambisol – Luvisol – Region con Fluvisols, Calcisols, Vertisols, Gleysols (*Arenosols e Histosols*) della pianura padana – veneta; il materiale parentale sono i depositi alluvionali e glaciali quaternari;
- Livello 2 (L2) – Province di suoli (soil subregions): la regione è stata suddivisa in 21 province di cui 4 ricadenti nell'area alpina, 10 nell'area prealpina e 2 nell'area collinare e 5 in pianura. I criteri utilizzati per l'individuazione sono riferibili alla morfologia, litologia e bioclima per quanto riguarda l'area montana e collinare, mentre si riferiscono alla morfologia, granulometria



dei sedimenti e l'età delle superfici nell'area di pianura. All'interno del territorio comunale sono state rilevate le seguenti provincie di suoli:

- a) AA – alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvioglaciali localmente terrazzati (Pleistocene); si trova a quote comprese tra i 20 e i 200 m, le precipitazioni annue variano tra i 700 e i 1.300 mm distribuite prevalentemente in tarda primavera e in autunno; le temperature medie oscillano tra i 12 e i 13 ° C; dal punto di vista dell'uso del suolo prevalgono i seminativi irrigui (mais), prati, fruttiferi e vigneti. I suoli presentano un'elevata differenziazione del profilo (*Luvisols*);
  - b) AR – alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da piane alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene), le quote variano da 15 a 250 m, le precipitazioni annue mediamente sono comprese tra 700 e 1.500 mm distribuite prevalentemente in primavera ed autunno, le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 ° C; l'uso del suolo prevalente sono i seminativi irrigui (mais), prati e vigneti. I suoli presentano una differenziazione del profilo da moderata (*Cambisols*) a bassa (*Regosols*);
  - c) BA – bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello de posizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini (Pleistocene); si trova a quote comprese tra 0 e 40 m, le precipitazioni medie annue sono comprese tra i 650 1.400 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra i 12 e i 13 ° C; l'uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais e soia). I suoli presentano una differenziazione del profilo da moderata (*Cambisols*) ad alta (*Calcisols*);
  - d) BR – bassa pianura recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello de posizionale a dossi sabbiosi e piane e depressioni a depositi fini (Olocene); si trova massimo fino a 50 m di quota; le precipitazioni medie annue sono comprese tra 600 e 1.300 mm prevalentemente distribuite in primavera ed autunno; le temperature medie annue oscillano tra i 12 e i 13 ° C; l'uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais e soia); i terreni presentano una differenziazione del profilo moderata (*Cambisols*)
- Livello 3 (L3) Sistema di suoli (great soilscapes): in regione sono stati individuati 56 sistemi di suoli sulla base dei fattori elencati precedentemente come discriminanti delle provincie dei suoli, ma scendendo ad un livello di descrizione più dettagliato. A Breda di Piave sono stati individuati i seguenti sistemi di suoli:
- a) AA2 – suoli su conoidi fluvioglaciali, con poche tracce di idrografia relitta, formati da sabbie e ghiaie, da fortemente a estremamente calcaree; i suoli risultano profondi, ghiaiosi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con accumulo di argilla in profondità (*Cutanic Luvisols*);

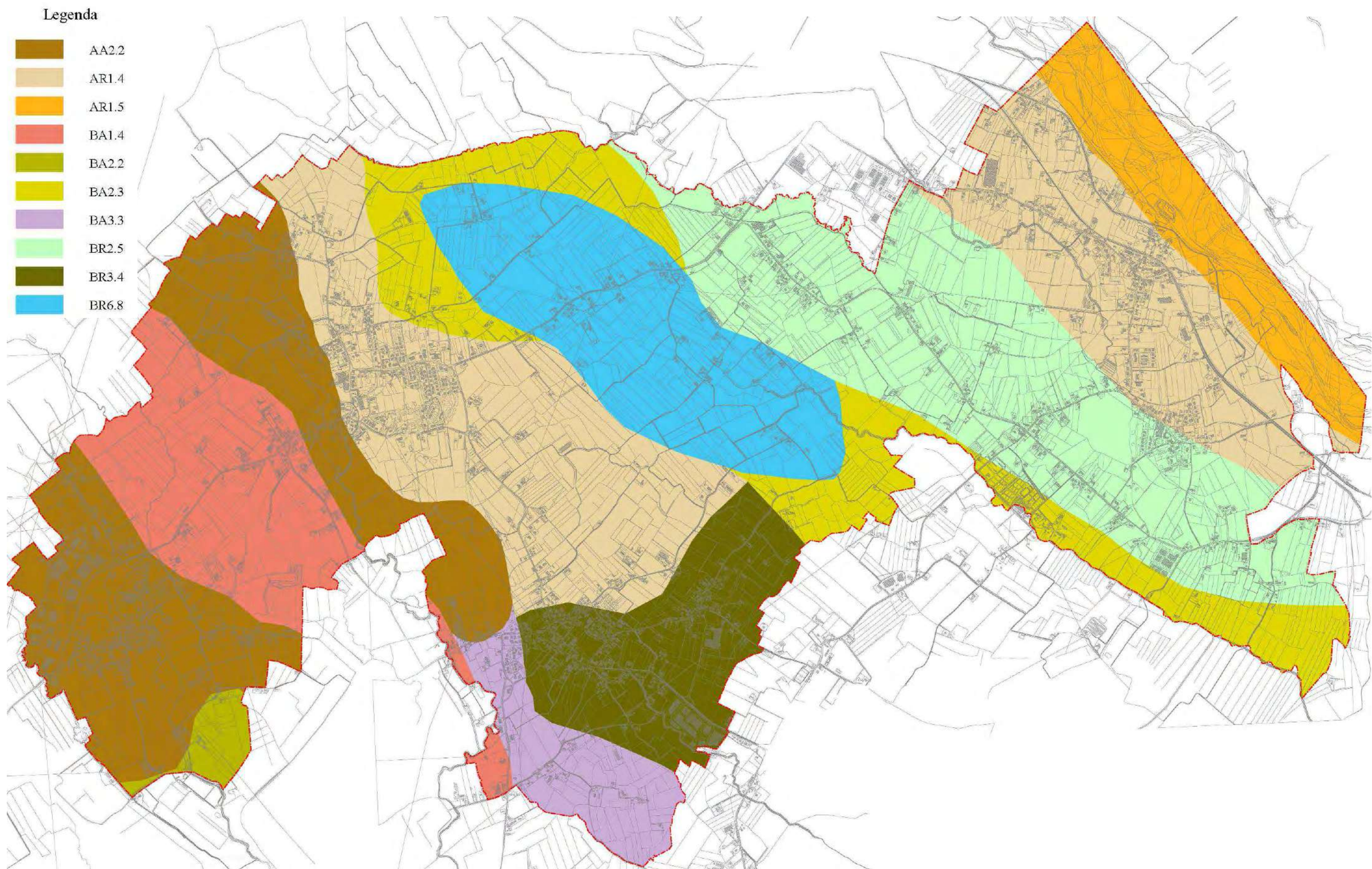
- b) AR1 – suoli su conoidi e superfici terrazzate dei fiumi alpini, con tracce di idrografia relitta, formati da ghiaie e sabbie, da molto ad estremamente calcaree; i suoli risultano moderatamente profondi, ghiaiosi, a bassa differenziazione del profilo e a de carbonatazione iniziale (*Skeleti – Calcaric Regosols*) e suoli a moderata differenziazione del profilo e a de carbonatazione parziale (*Eutri – Skeletic Cambisols*) sulle superfici più antiche;
- c) BA1 – suoli su dossi della pianura di origine fluvioglaciale, formati da sabbie, da molto ad estremamente calcaree; i suoli risultano profondi, a differenziazione del profilo da moderata ad alta, decarbonati (*Eutric Cambisols*), talvolta con accumulo di argilla o carbonati in profondità;
- d) BA2 – suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvioglaciale, formati da limi, da fortemente a estremamente calcarei; i suoli risultano profondi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati e con accumulo di carbonati in profondità (*Gleyic Calcisols*);
- e) BA3 – suoli in aree depresse della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, formati da argille e limi, da fortemente a estremamente calcarei; i suoli risultano moderatamente profondi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati, con accumulo di carbonati in profondità, con contrazione e rigonfiamento delle argille e idromorfia profonda (*Gleyi – Vertic Calcisols*);
- f) BR2 – Suoli su dossi della pianura alluvionale, formati da sabbie e limi, da molto ad estremamente calcarei; i suoli risultano molto profondi, a differenziazione del profilo da bassa a moderata, a de carbonatazione iniziale o nulla (*Calcari – Fluvic Cambisols*);
- g) BR3 – suoli della pianura alluvionale indifferenziata, formati da limi, da molto a estremamente calcarei; i suoli risultano profondi, a moderata differenziazione del profilo, a parziale de carbonatazione, con iniziale accumulo di carbonati in profondità (*Hypocalcic Calcisols*);
- h) BR6 – suoli in aree depresse della pianura alluvionale, con falda sub – affiorante, ad accumulo di sostanza organica in superficie, a idromorfia poco profonda, localmente salini e spesso con orizzonti organici sepolti (*Molli – Gleyic Cambisols*).
- Unità cartografiche (soilscapes o sottosistemi di suoli): l'ultimo livello è suddiviso in 214 unità cartografiche, dal punto di vista del paesaggio, la descrizione fa riferimento alla morfologia, al materiale parentale, alle quote, alla vegetazione, all'uso del suolo, al regime idrico e alla presenza di non suolo (urbano o rocce e detriti). Nel territorio di Breda di Piave si rinvennero le seguenti unità cartografiche:

- a) AA2.2 – superfici antiche del Piave e piana proglaciale dell’anfiteatro di Vittorio Veneto (conoidi di Nervesa e di Vittorio Veneto), con tracce di canali intrecciati, sub pianeggiante (0,5 – 1 % di pendenza), il materiale parentale è costituito da sabbie e ghiaie estremamente calcaree, si trova a quote comprese tra i 13 e i 120 m, uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais), vigneti e prati mentre il territorio urbano incide per circa il 30 %;
- b) AR1.4 – superfici recenti del conoide del Piave (conoide di Nervesa) e dell’Astico (conoide di Breganze), con tracce di canali intrecciati, sub pianeggianti (0,2 – 1 % di pendenza), il materiale parentale è composto da ghiaie e sabbie estremamente calcaree, si trova a quote comprese tra 10 e 120 m, l’uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais, soia), i vigneti ed i prati mentre il territorio urbanizzato incide per circa il 20 %;
- c) AR1.5 – piana di divagazione recente e alveo attuale del Piave e dell’Astico, a canali intrecciati, sub pianeggianti (0,3 – 1 % di pendenza), il materiale parentale è composto da ghiaie e sabbie estremamente calcaree, si trova a quote comprese tra 10 e 200 m, l’uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais), i vigneti ed i prati mentre il territorio urbanizzato incide per circa il 10 %;
- d) BA1.4 – area di transizione tra l’alta e la bassa pianura e dossi fluviali del Piave, di origine fluvioglaciale, pianeggianti (0,1 – 0,2 % di pendenza), il materiale parentale è costituito da sabbie estremamente calcaree, si trova a quote comprese tra i 10 e i 32 m, l’uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais, soia) e i vigneti mentre il territorio urbano incide per il 15 %;
- e) BA2.2 – pianura modale del Piave pianeggiante (< 0,2 % di pendenza), il materiale parentale è costituito da limi estremamente calcarei, si rinviene a quote comprese tra i 2 e i 21 m, l’uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais e soia) e i vigneti mentre il territorio urbanizzato incide per circa il 15 %;
- f) BA2.3 – pianura modale del Piave pianeggiante (< 0,2 % di pendenza), il materiale parentale è costituito da limi e argille estremamente calcarei, si rinviene a quote comprese tra 0 e 29 m, l’uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais e soia) e i vigneti mentre il territorio urbanizzato incide per circa il 10 %;
- g) BA3.3 – aree depresse nella parte bassa della pianura alluvionale del Piave, pianeggianti (< 0,2 % di pendenza), il materiale parentale è costituito da argille e limi, estremamente calcarei, le quote in cui si rinviene questa tipologia di suolo sono comprese tra – 1 e 17 m, l’uso del suolo prevalente sono i seminativi (soia, mais) e i vigneti, mentre il terreno urbanizzato incide per circa il 5 %;

- h) BR2.5 – dossi fluviali del Piave, Sile e Livenza, pianeggianti (< 0,2 % di pendenza), il materiale parentale è costituito da sabbie e limi estremamente calcarei, si ritrova tra 0 e 20 m di quota, l'uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais e soia) e i vigneti, mentre il territorio urbano incide per circa il 20%;
- i) BR3.4 – piana di divagazione a meandri del Piave, pianeggiante (< 0,2 % di pendenza), il materiale parentale è costituito da limi e sabbie estremamente calcarei, si rinviene a quote tra 1 e 18 m, l'uso del suolo prevalente sono i seminativi (soia, mais) e i vigneti, mentre il terreno urbanizzato incide per circa il 15 %;
- j) BR6.8 – aree di risorgiva, ad accumulo di sostanza organica in superficie, pianeggiante (< 0,2 % di pendenza), il materiale parentale è costituito da limi e sabbie estremamente calcarei, si ritrova a quote comprese tra i 2 e i 150 m, l'uso del suolo prevalente sono i seminativi (mais e soia) mentre i terreno urbanizzato incide per il 5 % circa.

Di seguito si riporta l'estratto della carta geopedologica con individuazione all'interno del territorio comunale delle unità cartografiche individuate





**Figura 3** - Carta geopedologica del comune di Breda di Piave (TV) (fonte: elaborazione Studio Leoni)



## 6 L'AGRICOLTURA NEL COMUNE DI BREDA DI PIAVE

L'analisi ed elaborazione dei dati del Censimento Agricoltura (ISTAT 2010) permette di comprendere le dinamiche evolutive del settore primario nel comune.

Va sottolineato fin d'ora che i dati aggregati relativi alla superficie agricola totale ed alla superficie agricola utilizzata sono affetti da errori statistici sistematici, pertanto i dati assoluti sotto riportati hanno valore soprattutto per evidenziare le tendenze in atto.

Dall'analisi ed elaborazione dei dati Istat relativi al VI censimento dell'agricoltura del 2010, raffrontati con quelli del precedente censimento datato 2000, si possono effettuare considerazioni in merito alle dinamiche che interessano questo settore all'interno del comune di Breda di Piave.

Da tali dati è possibile desumere alcune indicazioni sulle dimensioni e caratteristiche dell'attività agricola e sui principali utilizzi del territorio che ne conseguono. Per questo si sono analizzati quelli che sono considerati i dati più significativi tra l'universo di dati raccolti. Una rappresentazione di massima riferita al territorio di Breda di Piave si può riscontrare nella seguente tabella 2

**Tabella 2** - Superfici comunali (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

<b>TIPO SUPERFICIE</b>	<b>VALORE</b>
Territoriale (ha)	2.569,42
Agricola totale (ha)	1.948,93
Agricola utilizzabile (ha)	1.699,82
S. A. U. media 2010 (ha)	5,03
S. A. U. media 2000 (ha)	4,35
variazione S. A. U. 2010 -2000 (%)	15,55

Tra le caratteristiche strutturali evidenziate dal Censimento dell'Agricoltura 2010, spicca l'aumento della superficie agricola media delle aziende frutto prevalentemente della chiusura di molte piccole aziende; ciononostante permane ancora la tendenza alla polverizzazione delle aziende agricole in quanto il 37 % delle aziende ha una superficie totale inferiore ai 2 ha. La presenza di un numero elevato di "minifondi" si riflette anche sulla forma di conduzione che oggi vede la prevalenza delle aziende dirette coltivatrici.

Come già evidenziato, l'incidenza della S. A. U. sulla superficie territoriale (intorno al 66%) non è un dato oggettivo, in quanto risente dei differenti criteri di rilevazione, mediante il questionario aziendale, degli utilizzi agricoli.

La dimensione delle aziende agricole censite nel 2010 è indicata di seguito:

**Tabella 3** - Aziende agricole per classe di superficie totale (in ha) (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

	<b>&lt; 2</b>	<b>2 - 5</b>	<b>5 - 10</b>	<b>10 - 20</b>	<b>&gt; 20</b>	<b>TOTALE</b>
Numero	125	131	39	26	17	338
% sul totale	37 %	38,8 %	11,5 %	7,7 %	5%	100 %
Superficie totale	152,68	405,07	269,39	355,23	766,56	1.948,93
% sul totale	7,8 %	20,8 %	13,8 %	18,2 %	39,3 %	100 %

La suddetta caratteristica viene confermata anche dall'analisi della S. A. U. dove le aziende con meno di 2 ha risultano essere il 45 % del totale.

**Tabella 4** - Aziende agricole per classe di S. A. U. (in ha) (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

	<b>&lt; 2</b>	<b>2 - 5</b>	<b>5 - 10</b>	<b>10 - 20</b>	<b>&gt; 20</b>	<b>TOTALE</b>
Numero	152	117	32	22	15	338
% sul totale	45 %	34,6 %	9,5 %	6,5 %	4,4 %	100 %
Superficie totale	170,61	357,05	224,24	308,05	639,87	1.699,82
% sul totale	10 %	21 %	13,2 %	18,1 %	37,7 %	100 %

Ne deriva che il territorio comunale è soggetto ad una cospicua frammentazione e polverizzazione fondiaria, anche se in misura minore rispetto ai comuni della cintura urbana di Treviso. Infatti appare significativo che oltre il 50% della S. A. U. è condotta da aziende di medie o elevate dimensioni (> 10 ettari).

Le aziende con dimensione fisica superiore a 5 ettari, pari al 20,4 % del totale e corrispondenti in buona parte ad imprese professionali, conducono il 69 % della superficie agricola utilizzata.

L'utilizzo della S. A. U. emerge dal seguente prospetto dove si può notare la prevalenza delle colture estensive, principalmente seminativi, foraggere avvicendate e prati.

**Tabella 5** - Elenco delle principali colture e relative superfici (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

<b>COLTURA</b>	<b>SUPERFICIE (ha)</b>	<b>PERCENTUALE</b>
Seminativi	1.345,54	79,16
Vite	218,63	12,86
Vivai	97,97	5,76
Prati	31,35	1,84
Olivo	4,68	0,28
Frutteti	1,65	0,10
<b>TOTALE</b>	<b>1.699,82</b>	<b>100</b>

Le colture ad elevato tasso di attività sono soprattutto quelle viticole, frutticole e vivaistiche.

Per quanto riguarda l'andamento del settore agricolo all'interno del comune, confrontando i dati del censimento del 2010 e del 2000, si evince che alcuni valori considerati hanno subito una riduzione (soprattutto per quanto riguarda il numero di aziende), mentre la superficie totale e la S. A. U. si possono considerare invariate in quanto molte aziende di dimensioni ridotte si siano estinte a favore di aziende di dimensioni maggiori più concorrenziali sul mercato (tale andamento è riscontrabile anche al livello nazionale).

Nella tabella seguente viene elaborata la variazione nel decennio 2000 – 2010 dei principali parametri relativi al comune di Breda di Piave:

**Tabella 6** - Variazione percentuale del numero di aziende, superficie totale e S. A. U. nel decennio 2000 – 2010 (fonte: elaborazione Studio Leoni)

<b>2010</b>			<b>2000</b>			<b>VARIAZIONE 2000 – 2010 (%)</b>		
<b>AZIENDE</b>	<b>SUPERFICIE TOTALE (ha)</b>	<b>S. A. U. (ha)</b>	<b>AZIENDE</b>	<b>SUPERFICIE TOTALE (ha)</b>	<b>S. A. U. (ha)</b>	<b>AZIENDE</b>	<b>SUPERFICIE TOTALE</b>	<b>S. A. U.</b>
338	1.948,93	1.699,82	488	2.123,86	1.811,47	- 30,74 %	- 8,24 %	- 6,16 %

Per quanto riguarda la gestione delle aziende agricole, dalle tabelle che seguono si evince che i capi azienda risultano prevalentemente maschili (quasi il 75 % del totale) e ben oltre l'80 % hanno un'età superiore ai 50 anni; dal punto di vista del titolo di studio, oltre il 75 % dei capi azienda sono in possesso di un titolo di istruzione basso (nessun titolo, licenza elementare o licenza media), in accordo con l'elevata età media degli stessi.



**Tabella 7** - Capo azienda per classe di sesso (fonte: VI Censimento agricoltura 2010)

<b>SESSO</b>	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>	<b>TOTALE</b>
Valore assoluto	249	89	338
Valore percentuale	73,67 %	26,33 %	100%

**Tabella 8** - Capo azienda per classe di età (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

<b>ANNI</b>	<b>&lt; 19</b>	<b>20 – 29</b>	<b>30 – 39</b>	<b>40 – 49</b>	<b>50 – 59</b>	<b>60 – 69</b>	<b>&gt; 70</b>	<b>TOTALE</b>
Valore assoluto	0	3	17	46	79	81	112	338
Valore percentuale	0 %	0,89 %	5,03 %	13,61 %	23,37 %	23,96 %	33,14 %	100 %

**Tabella 9** - Capo azienda per titolo di studio (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

<b>TITOLO</b>	<b>NESSUN TITOLO</b>	<b>LICENZA ELEMENTARE</b>	<b>LICENZA MEDIA</b>	<b>DIPLOMA DI QUALIFICA AGRARIO</b>	<b>DIPLOMA DI QUALIFICA DIVERSO DA AGRARIO</b>	<b>DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE AGRARIO</b>	<b>DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE DIVERSO DA AGRARIO</b>	<b>LAUREA O DIPLOMA UNIVERSITARIO AGRARIO</b>	<b>LAUREA O DIPLOMA UNIVERSITARIO NON AGRARIO</b>	<b>TOTALE</b>
Valore assoluto	3	145	110	1	24	8	32	2	13	338
Valore percentuale	0,89 %	42,90 %	32,54 %	0,30 %	7,10 %	2,37 %	9,47 %	0,59 %	3,85 %	100 %

Di supporto al capo azienda c'è la manodopera familiare, che risulta essere composta da 691 unità, di cui poco più del 60 % di sesso maschile; anche la manodopera è caratterizzata da un'età media elevata: oltre il 68 % di essa ha un'età superiore ai 50 anni. La quasi totalità dei capi azienda (336 su 338) sono anche conduttori diretti dell'azienda e si avvalgono di che proviene prevalentemente dalla famiglia stessa (coniuge o/e familiari) oppure in limitata parte da altri parenti del capo azienda stesso.

**Tabella 10** - Manodopera familiare per classe di sesso (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

<b>SESSO</b>	<b>MASCHIO</b>	<b>FEMMINA</b>	<b>TOTALE</b>
Valore assoluto	422	269	691
Valore percentuale	61,07 %	38,93 %	100%

**Tabella 11** - Manodopera familiare per classe di età (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

<b>ANNI</b>	<b>&lt; 19</b>	<b>20 – 29</b>	<b>30 – 39</b>	<b>40 – 49</b>	<b>50 – 59</b>	<b>60 – 69</b>	<b>&gt; 70</b>	<b>TOTALE</b>
Valore assoluto	9	38	59	113	143	143	186	691
Valore percentuale	1,30 %	5,50 %	8,54 %	16,35 %	20,69 %	20,69 %	26,92 %	100 %

**Tabella 12** - Manodopera impiegata in azienda per categorie (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CONDUTTORE</b>	<b>ALTRI FAMILIARI DEL CONDUTTORE</b>	<b>PARENTI DEL CONDUTTORE</b>	<b>CONIUGE</b>	<b>TOTALE</b>
Valore assoluto	336	142	66	147	691
Valore percentuale	48,63 %	20,55 %	9,55 %	21,27 %	100 %

Per quanto riguarda il settore zootecnico comunale, dall'analisi dei risultati del VI censimento dell'agricoltura 2010 emerge che le specie maggiormente allevate sono i conigli, i suini, gli avicoli e i bovini, mentre le altre specie hanno una consistenza marginale tipica dei piccoli allevamenti destinati all'autoconsumo.

**Tabella 13** - Numero di aziende, capi e U. B. A. presenti a Breda di Piave (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

<b>CATEGORIA</b>	<b>NUMERO AZIENDE</b>	<b>CAPI</b>	<b>U. B. A.</b>
Bovini	36	882	678,10
Bufalini	1	3	3
Equini	9	39	31,2
Ovini	2	18	1,8
Caprini	2	20	2
Suini	7	3.670	605,12
Avicoli	5	9.545	123,67
Struzzi	1	2	0,7
Conigli	3	11.384	55,95

Con i dati a disposizione è stata fatta una prima quantificazione del carico di azoto di origine zootecnica prodotto all'interno del territorio comunale: il valore ottenuto di 52,43 kg/ha di S. U. A. risulta abbondantemente inferiore al limite massimo previsto di 170 kg/ha di azoto di origine zootecnica nei terreni vulnerabili ai nitrati. Si ricorda che il comune di Breda di Piave risulta vulnerabile ai nitrati secondo il D. C. R. 62/2006.

**Tabella 14** - Calcolo approssimativo del carico di azoto di origine zootecnica prodotto nel territorio comunale (fonte: elaborazione Studio Leoni)

<b>CATEGORIA</b>	<b>CAPI (numero)</b>	<b>Azoto / capo / anno (kg)</b>	<b>Azoto totale (kg)</b>	<b>Kg azoto / ha S. A. U.</b>
Bovini	882	25,35	22.358,70	
Bufalini	3	25,35	76,05	
Equini	39	12,45	485,55	
Ovini	18	2,20	39,60	
Caprini	20	2,20	44	
Suini	3.670	13,56	49.765,20	
Avicoli	9.545	0,46	4.390,70	
Struzzi	1	0,46	0,46	
Cunicoli	11.384	1,05	11.953,20	
<b>CARICO AZOTO TOTALE</b>			<b>89.113,46</b>	<b>52,43</b>

Si è potuto così individuare le aziende agricole che per estensione, tipologia di attività o consistenza del centro aziendale risultano significative, per una lettura del territorio aperto in termini di presenza delle imprese professionali.

Nel comune di Breda di Piave risultano attivi circa 600 allevamenti zootecnici, sia di tipo produttivo, che domestico.

In allegato si riporta la Tavola A - allevamenti zootecnici, che riporta l'ubicazione dei ricoveri zootecnici.

In totale sono in attività 600 allevamenti, con la seguente ripartizione:

**Tabella 15** - Allevamenti e capi presenti nel territorio comunale di Breda di Piave (fonte: elaborazione Studio Leoni)

<b>CATEGORIA</b>	<b>ALLEVAMENTI (numero)</b>	<b>CAPI POTENZIALI (numero)</b>
Bovini da carne	35	237
Bovini da latte	13	923
Bufali	2	4
Suini	31	5.649
Ovini	3	55
Caprini	4	86
Equini	19	103
Avicoli	516	44.500
Conigli	20	25.000
Apiari	12	131 <sup>1</sup>
<b>TOTALE</b>	<b>655</b>	<b>76.688</b>

Quanto alla distribuzione spaziale delle attività agro - zootecniche, non si osservano eccessive concentrazioni di allevamenti in determinate aree del territorio che possono comportare situazioni conflittuali con la popolazione residente.

Una prima quantificazione del carico di azoto di origine zootecnica è stato elaborato nella precedente tabella 14: il dato medio di 52,43 kg/ha di azoto, è nettamente inferiore al limite di 170 kg/ha previsto dalla direttiva comunitaria in materia di nitrati (come precedentemente ricordato, il comune ricade totalmente in zona vulnerabile ai nitrati, secondo il D. C. R. 62/2006).

Tra le potenzialità del territorio aperto non va trascurata la tipicità dei prodotti agroalimentari, che dipende in larga misura dalle caratteristiche del territorio di provenienza delle derrate.

Nel territorio di Breda di Piave si rileva inoltre una spiccata vocazione vitivinicola, attestata dalla consolidata inclusione dell'intero comune nella D. O. C. Prosecco, D. O. C. Piave e nella D. O. C. G. Piave Malanotte. Nuove attitudini potranno essere colte dagli studi in corso, per definire all'interno dell'area a denominazione Piave microzone con specifiche vocazioni viticole. La valorizzazione del distretto vitivinicolo ha un importante supporto nella strada dei vini del Piave.

<sup>1</sup> Il numero indicato in tabella individua il numero di alveari presenti nel territorio comunale

## **7 GLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI RILEVANTI**

La DGR 856 del 2012 ha ridefinito i parametri per la classificazione degli allevamenti zootecnici intensivi e le distanze a fini edilizio – urbanistici, a suo tempo fissati dall’atto di indirizzo della LR 11/2004.

La ricognizione di tutti gli allevamenti zootecnici censiti dall’ASL 9 – Servizio Veterinario e dall’Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha permesso di individuare le seguenti tipologie di allevamento, definibili intensivi, a i sensi della D. G. R. 956/2012:

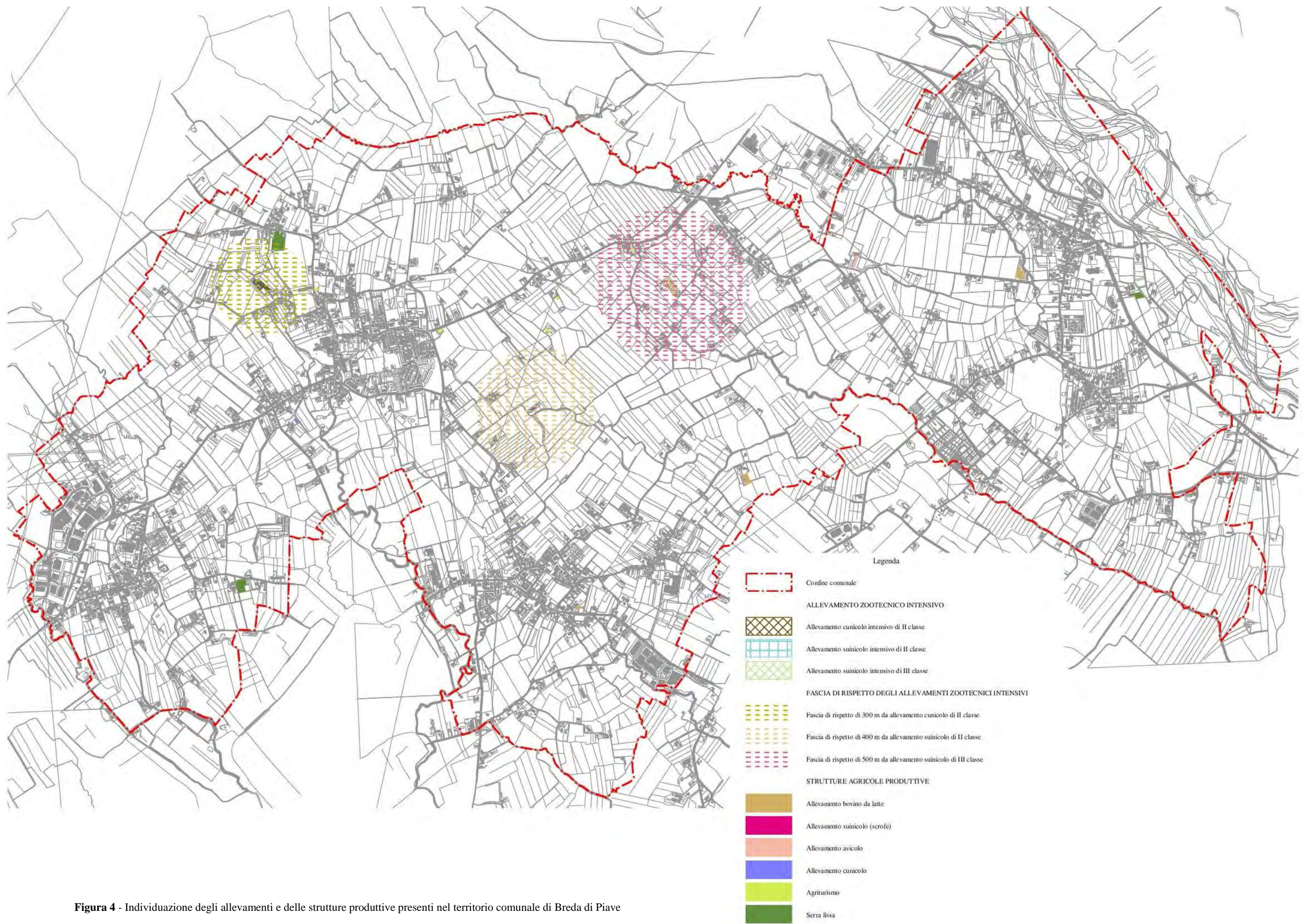
- a) allevamenti con soglia dimensionale corrispondente alle classi 2 o 3: tali allevamenti sono da considerare intensivi;
- b) allevamenti ricadenti in classe dimensionale 1, con connessione al fondo, considerati significativi.

Di seguito si indicano gli allevamenti ricadenti nelle categorie appena richiamate, con la relativa distanza di rispetto dal limite della zona agricola: si tratta di 3 allevamenti intensivi p. d.; inoltre sono stati classificati come significativi altri 5 allevamenti, che per dimensione e tipologia meritano di essere attentamente considerati nella pianificazione comunale.

**Tabella 16** - Allevamenti intensivi e significativi con sede operativa in comune di Breda di Piave

<b>CODICE</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>SPECIE ALLEVATA</b>	<b>CAPACITA' POTENZIALE (numero capi)</b>	<b>PESO UNITARIO (t)</b>	<b>PESO TOTALE (t)</b>	<b>CONNESSIONE FONDO</b>	<b>INTENSIVO (classe)</b>	<b>FASCIA DI RISPETTO DALLE ZONE EXTRA AGRICOLE (m)</b>
005TV006	Via Vicinale Marche, 32	Vacche da latte	300	0,4	120	Si	-	-
005TV024	Via Vicinale Davanzo, 10	Vacche da latte	150	0,4	60	Si	-	-
005TV106	Via IV Novembre, 1	Vacche da latte	200	0,4	80	Si	-	-
005TV001	Via Levada, 9	Suini (scrofe)	700	0,1	56	No	II	400
005TV002	Via Coccilius, 15	Suini (scrofe)	4.800	0,1	384	No	III	500
005TV009	Via Bovon, 49	Avicoli	12.000	0,002	24	Si	-	-
005TV011	Via Parè, 8	Conigli	20.000	0,002	40	No	II	300
005TV015	Via S. Giacomo, 11	Conigli	5.000	0,002	10	Si	-	-





**Figura 4** - Individuazione degli allevamenti e delle strutture produttive presenti nel territorio comunale di Breda di Piave



## **8 IRRIGAZIONE E BONIFICA**

Il territorio di Breda di Piave è interamente compreso nel perimetro del Consorzio di Bonifica Piave (già Destra Piave).

Dall'analisi del Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale si evidenzia come il tema della sicurezza idraulica sia prevalente, rispetto al servizio irriguo.

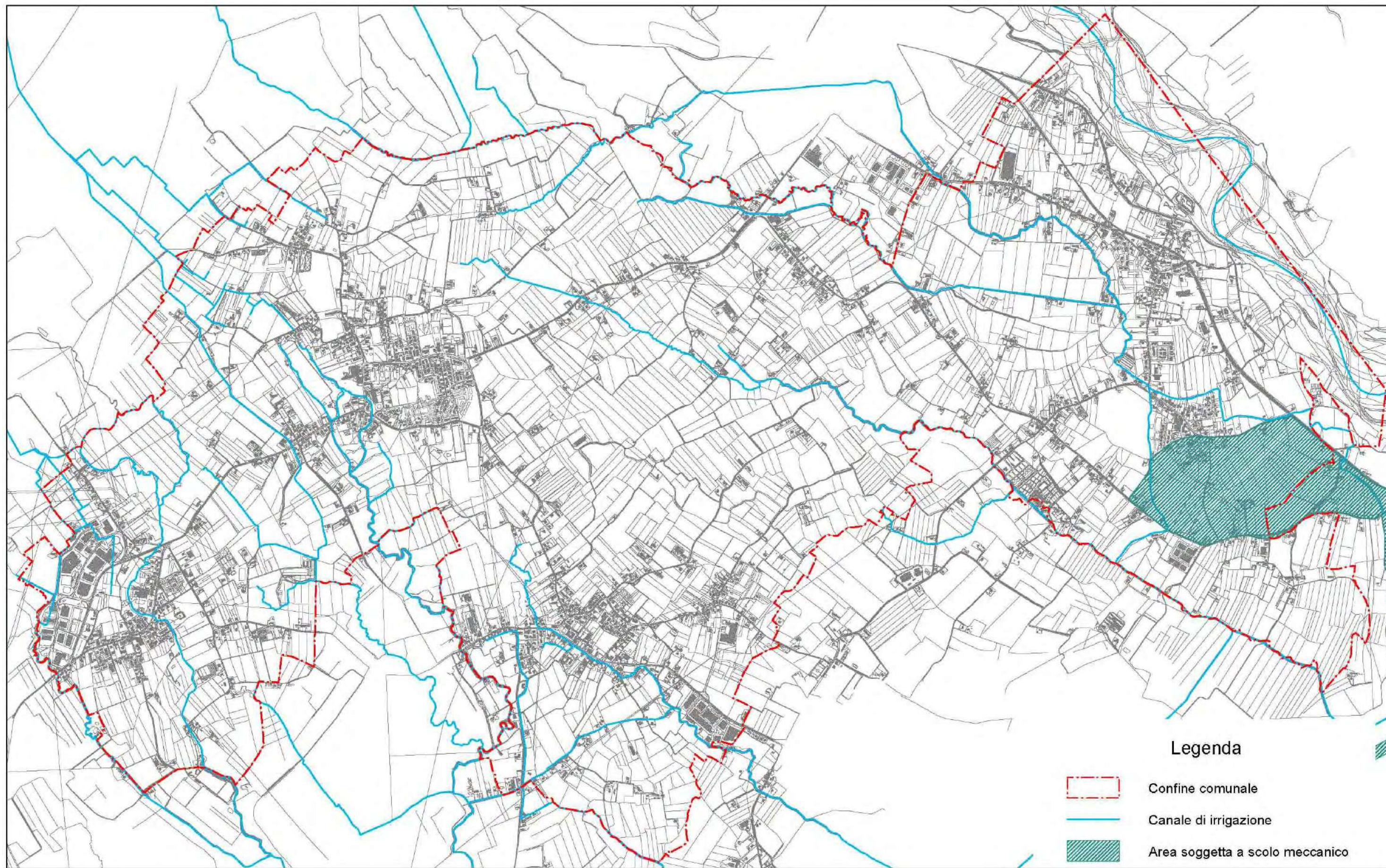
La presenza del fiume Piave e le modeste pendenze naturali del territorio nella porzione orientale determinano la necessità di manufatti di regimazione idraulica: paratoie, chiaviche, ecc.

Una modesta porzione a nord è provvista di servizio irriguo da canalette in cemento (Consorzio Piave).

In tutta il territorio agricolo di Breda di Piave si pratica l'irrigazione di soccorso con prelievo dai fossi e dai canali. Molte aree non sono servite, per eccessiva distanza del corpo d'acqua (> 300 m.); gli impianti viticoli specializzati e di maggiore estensione sono provvisti di impianti a microirrigazione, a basso consumo idrico, con derivazione di acqua da pozzo ad uso agricolo.

La attuale configurazione della rete scolante principale denota una certa semplificazione dei corridoi ecologici, in quanto gran parte di essi, sono stati rettificati negli ultimi decenni per fini di regimazione idraulica: in qualche caso si è provveduto a ripristinare la vegetazione ripariale arbustiva ed arborea.





**Figura 5** - Carta dell'irrigazione e della bonifica relativa al comune di Breda di Piave (TV) (fonte: elaborazione Studio Leoni)



## 9 VEGETAZIONE REALE

L'individuazione delle formazioni vegetali presenti nel territorio è una importante fonte informativa a fini pianificatori.

La classificazione delle tipologie vegetali presenti permette infatti di costruire nel dettaglio lo stato della rete ecologica comunale.

Si è proceduto al rilievo della vegetazione reale, mediante foto interpretazione e indagini dirette di campagna.

Sono state individuate le seguenti formazioni:

- a) **boschi**: le formazioni boschive, presenti in golena del Piave: Nelle aree più rilevate vicine all'alveo principale si sono formati boschi pionieri, in cui predominano i salici (*Salix purpurea*, *Salix alba*, *Salix eleagnos*) e pioppi (*Populus nigra* e ibridi, *Populu alba*); si rinvencono anche nello strato arboreo principale *Fraxinus excelsior*, *Tilia cordata*, *Ulmus laevis* e nello strato arbustivo *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Sambucus nigra*, *Lonicera spp.*, *Crataegus monogyna*, *Rubus spp.*.
- b) **siepi campestri**: la dotazione di formazioni lineari è buona: occorre distinguere le siepi multiplano con prevalente funzione frangivento, a maggior valenza ecologica, dalle siepi a ceppaia e a capitozza. Le prime si rinvencono soprattutto lungo i fossi e gli scoli e sono costituite da specie igrofile (platano, ontano nero, salice bianco, pioppo, sambuco, frangola, biancospino) e mesofile (robinia, olmo, ecc); le seconde sono per lo più monospecifiche (salice da vimini, platano) e si trovano di preferenza ai margini degli appezzamenti, soprattutto dei vigneti. La maggior semplificazione della struttura di queste ultime formazioni fa sì che esse abbiano più una valenza paesaggistica, che naturalistica.
- c) **aree con prevalenza di copertura erbacea**: comprendono i pochi prati stabili, e le aree a copertura erbacea spontanea, generalmente sottoposte a sfalci saltuari. Queste superfici svolgono una essenziale funzione ecotonale.
- d) **imboschimenti**: gli impianti per arboricoltura da legno, pur diversificati, rappresentati in prevalenza da latifoglie pregiate da legno (pioppo, ecc) in coltura monospecifica oppure plurispecifica.

## 10 LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

La quantificazione della S. A. U. è stata effettuata sulla base della colture rilevate a maggio 2012, con esclusione delle destinazioni, non considerate S. A. U. ai sensi della D. G. R. 3659/2008, in base alla quale anche le superfici destinate ad arboricoltura da legno e agli imboschimenti rientrano nella S. A. U., in quanto si tratta di destinazioni reversibili.

La ripartizione per tipologia di uso del suolo è la seguente:

**Tabella 17** - Uso del suolo agricolo rilevato nel territorio comunale di Breda di Piave (elaborazione: Studio leoni)

TIPOLOGIA	CODICE	SUPERFICIE		PERCENTUALE (%)
		m <sup>2</sup>	ha	
Seminativi	21210	13.830.683,10	1.383,0683	74,54
Vigneti	22100	2.462.507,90	246,2508	13,27
Colture orticole e vivai in pieno campo	21141	834.433,30	83,4433	4,50
Prati stabili	23100	472.877,80	47,2878	2,55
Arboricoltura da legno	22410	226.559,30	22,6559	1,22
Pioppeti in coltura	22420	141.384,10	14,1384	0,76
Bacini d'acqua	51200	128.899,50	12,8900	0,69
Filari arborei	61200	117.429,20	11,7429	0,63
Tare ed incolti	21132	111.548,50	11,1549	0,60
Terreni agrari con vegetazione naturale	24300	99.367,20	9,9367	0,54
Oliveti	22300	58.541,50	5,8542	0,32
Frutteti	22200	45.832,90	4,5833	0,25
Colture orticole in serra o sotto plastica	21142	23.430,40	2,3430	0,13
<b>TOTALE</b>		<b>18.553.494,7</b>	<b>1.855,3495</b>	<b>100</b>

Tra le colture prevalgono i seminativi, mentre per quanto riguarda le colture di pregio presenti nel territorio in esame (vite e vivai), queste coprono quasi 1/5 della S. A. U..

Il P. A. T. determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avuto riguardo della Superficie Agricola Utilizzata (S. A. U) effettiva in rapporto alla Superficie Territoriale Comunale (S. T. C.):

La Superficie Agricola Utilizzata (S. A. U) comunale rilevata al 2013 è di **1.855,3495 ha**.

Il Rapporto S. A. U./S. T. C. risulta pari a  $1.855,3495/2.569,4200 = 72,21\%$ , pertanto la superficie trasformabile è pari all'1,30 % della S. A. U.:

1.855,3495 ha \* 1,3% = 21,1195 ha

Tale dato ben evidenzia l'elevato grado di integrità del territorio rurale.

Va sottolineato che tale superficie costituisce il limite massimo di suolo agricolo trasformabile.

Oltre alla S. A. U., nel comune di Breda di Piave sono presenti delle aree a bosco all'interno dell'alveo del fiume Piave: questa superficie, non rientrante nel conteggio della S. A. U., è di circa 494.991 m<sup>2</sup> ed è classificata come **Saliceti ed altre formazioni riparie**. Questa unità comprende:

- Saliceti di ripa, arborei ed arbustivi, a prevalenza di *Salix alba*, posti soprattutto lungo le sponde dei fiumi, nei tratti in cui l'acqua è costantemente presente e ha una velocità ridotta;
- Saliceti di greto, per lo più arbustivi, ma talora anche arborei, a prevalenza di *Salix eleagnos*, spesso accompagnato da *Salix rubra*, presenti soprattutto lungo le sponde di fiumi o torrenti, in tratti in cui prevalgono i depositi grossolani e l'acqua non è costantemente presente;
- Formazioni di pioppi, nero e bianco, presenti lungo il corso dei fiumi di una certa portata, localizzati soprattutto nelle aree subpianeggianti, dove l'acqua corrente ha una velocità ridotta.

## 11 IL PAESAGGIO AGRARIO

La tutela del paesaggio agrario è divenuta negli ultimi anni un obiettivo qualificante, recepito da numerose norme di legge e dagli strumenti di pianificazione territoriale.

La conservazione e la valorizzazione delle aree rurali non può più quindi prescindere da un'attenta analisi delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

Per paesaggio agrario s'intende, secondo la definizione del Sereni: *“La forma che l'uomo nel corso del tempo ed ai fini della sua attività produttiva, coscientemente e sistematicamente imprime nel paesaggio naturale”*.

Nella pianura veneta la formazione del paesaggio agrario è collegata ad interventi che hanno profondamente modificato l'ecosistema naturale.

Per un'accurata trattazione del tema del paesaggio agrario risulta interessante procedere anche all'analisi storica dei luoghi: a tal fine è stata analizzata la carta storica del Ducato di Venezia “Kriegskarte” redatta dal Von Zach tra il 1798 e il 1805.



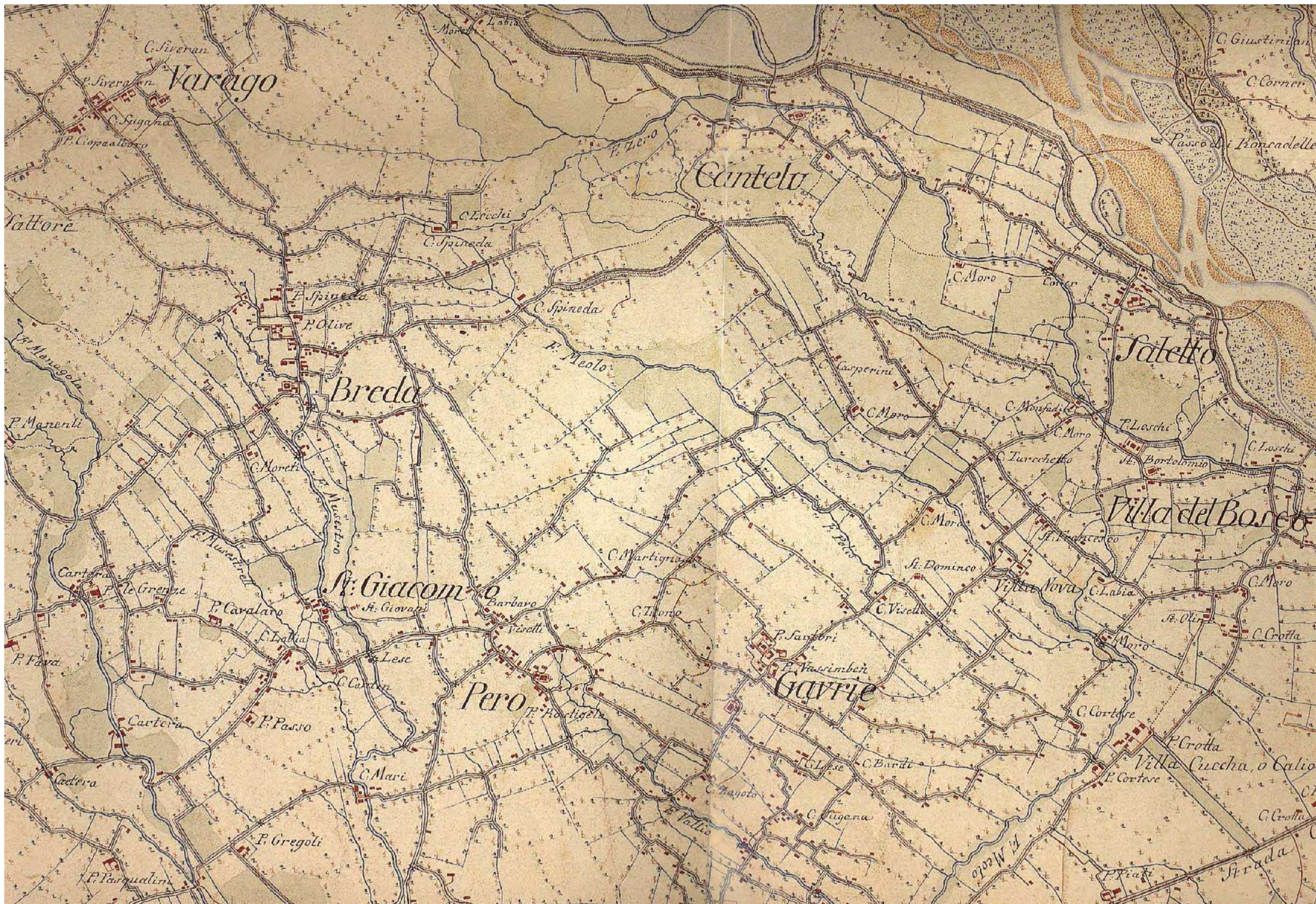


Figura 6 – Estratto sezione XIII.13 della Kriegskarte Von Zach 1798 - 1805



Come si può vedere nell'estratto riportato, oltre al capoluogo *Breda*, sono indicate anche le frazioni di *Pero*, *Saletto* e *Villa del Bosco* (attuale S. Bartolomeo), mentre non si fa riferimento alla frazione di *Vacil*. Già dalla cartografia dell'epoca si rileva come il territorio comunale risulta ricco di siepi campestri e di corsi d'acqua, più o meno importanti, che vengono descritti come segue:

- Fiume *Menagola* (attuale fiume *Mignagola*), “*sgorga presso Saltore, e giunge nell’adiacente sezione inferiore. Ha le stesse caratteristiche del Musestro.*”
- Fiume *Musestro*, (attuale fiume *Muesetre*), “*sgorga da diverse fonti presso Breda, scorre davanti a San Giacomo, verso l’adiacente sezione inferiore. Ha le stesse caratteristiche Ruscello Meolo.*”
- Fiume *Meolo*, “*sgorga nella zona di Breda e prosegue verso San Biagio attraverso l’adiacente sezione inferiore. Ha le medesime caratteristiche della Negrisia*”
- Fiume *Vallio*, “*sgorga presso Pero e, presso San Biagio, si getta nel Meolo. Ha le stesse caratteristiche del Ruscello Meolo.*”
- Fiume *Piave*, “*torrente molto ampio ed impetuoso fino al territorio di Ponte di Piave. La sua ampiezza è molto diseguale e viene modificata ad ogni piena. I punti più stretti e stabili sono: di 400 passi presso passo di Lovadina, di 650 passi presso passo di Roncadelle e di 200 passi presso il passo Ponte di Piave.*

*L’ampiezza massima è di 2.500 passi fra Cimadolmo e Masserada.*

*La profondità dell’acqua è allo stesso modo molto diseguale ed incostante. Con estati molto secche e inverni rigidi si può attraversare la stessa a cavallo quasi ovunque, ma non nei sopra menzionati passi. Si osservi però, che dove si vuole attraversare il fiume, prima lo si deve far sondare, in quanto esso è molto variabile e deposita fango in molti punti, per cui non si può attraversare.*

*Le rive, continue, sono alte da 2 fino a 8 piedi ed oltre.”*

A conferma della ricchezza d'acqua caratterizzante il territorio in esame, si riporta un estratto redatto da Anton Von Zach, relativamente ai luoghi in esame: “... il terreno attorno a *Breda*, *San Giacomo*, *Pezzan*, *Pero*, *Gavrie*, *Cantelu*, *Saletto*, *Villa del Bosco*, *Sant’andrea di Barbarano*, *Ponte di Piave*, *Negrisia*, *Roncadelle*, *Faè*, *Ormele*, *Tempio* e *Collfrancui* è perlopiù melmoso ed [è] intersecato da moltissimi fossati. Il bosco coltivato, gli alberi da frutto e i vigneti sono collocati molto radi [e sono] anche alquanto alti.

*Tutte le restanti vie di comunicazione, laterali e fra i campi sono perlopiù melmose, molto strette e hanno fossati pieni d’acqua. I campi sono in gran parte molto umidi.*

*Tutte le vie, eccetto solo la strada principale da Treviso verso Conegliano e la strada Postiuma, sono situate un po’ in basso [rispetto al terreno]. Il motivo può derivare dal fatto che di tanto in*

*tanto la terra dei fossati viene scavata e mescolata con concime, il terreno di conseguenza viene così rialzato. Invece le vie sono logore, lavate via dalla pioggia e mai riparate.”*

Nelle zone di media e bassa pianura, come nel caso del comune di Breda di Piave, gli elementi che hanno maggiormente lasciato l'impronta sull'attuale assetto paesaggistico sono:

- La morfologia fluviale (argini, paleo alvei, terrazzi fluviali);
- La bonifica storica;
- La bonifica idraulica;
- La costruzione delle ville venete e degli edifici storici
- Gli edifici rurali e gli opifici con valenza tipologica.

Per contro, gli elementi che maggiormente interferiscono sul paesaggio agrario sono:

- Le frange urbane;
- Le infrastrutture lineari (elettrodotti, ferrovie, strade principali, ecc);
- Gli edifici produttivi ad impatto negativo;
- Le opere incongrue (es.: strutture dismesse e/o abbandonate).

Sintetizzando, i principali parametri da tener presente per una valutazione di interesse paesaggistico rinvenibili nel territorio comunale di Breda di Piave sono:

- La dimensione degli appezzamenti;
- Le sistemazioni idraulico – agrarie;
- I corpi idrici naturali ed artificiali e le risorgive;
- Le colture e le siepi campestri;
- Gli elementi detrattori (elettrodotti, impianti tecnologici);
- Gli edifici di interesse storico – architettonico (edifici storici, ville venete, capitelli, opifici).

Nella tavola E.4 - Carta del Paesaggio agrario, sono state individuate le seguenti unità di paesaggio per il comune di Breda di Piave:

1. Paesaggio urbanizzato: comprende i centri abitati di Breda di Piave e delle frazioni di Vacil e Pero, la destinazione prevalente è quella residenziale e dei servizi, al loro interno ricadono buona parte delle ville venete con le relative pertinenze e degli edifici da tutelare, solo marginalmente si rinvencono delle siepi, inoltre c'è la presenza anche di fontanili, soprattutto nel capoluogo;
2. Paesaggio dei capannoni: comprende le aree con insediamenti industriali poste a Vacil, Pero e a sud di San Bartolomeo, queste aree, anche se di limitate dimensioni, generalmente hanno un impatto negativo sulla percezione del paesaggio, non si rinvencono elementi verticali di rilevanza;
3. Paesaggio fluviale del Piave: questa unità di paesaggio comprende, oltre all'alveo del Piave e alle aree a prevalente copertura boschiva e/o incolto, gli abitati di Saletto e di San Bartolomeo in



quanto risentono maggiormente dell'influenza del corso d'acqua, sia dal punto di vista insediativo che della gestione del territorio (nella precedente Figura 1 si vede che l'argine di San Marco era già presente agli inizi del settecento). In questa area si trova anche il monumento del "Molino della Sega" posto tra l'abitato di Saletto e Fagarè, dedicato ad una battaglia della grande Guerra: qui, nella mattina del 16 Novembre 1917, il 92° reggimento di fanteria boema aveva varcato il Piave con lo scopo di aggirare lo schieramento difensivo italiano ed avanzare successivamente verso Treviso. All'inizio le truppe italiane sembrarono in difficoltà, ma grazie al sostegno del 18 ° Reggimento Bersaglieri, dopo due giorni di battaglia, riuscirono a respingere l'attacco nemico. Il primo manufatto commemorativo fu posto nel 1965, tra i due rami del Piave, dove sorgeva, appunto, il "Molino della Sega";

4. Paesaggio ad elevata integrità fondiaria: comprende l'area centrale del territorio comunale con buona permanenza dei caratteri identitari, caratterizzata dalla presenza di spazi aperti integri e scarsa presenza di edificazione diffusa, anche lungo le vie di transito. Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, si sottolinea la buona presenza di siepi e di molti corsi d'acqua più o meno importanti;
5. Paesaggio delle risorgive ad elevata frammentazione fondiaria: territorio con maggior presenza di edificato diffuso, a destinazione prevalentemente residenziale. Dal punto di vista ambientale e paesaggistico si riscontra un'abbondante presenza di risorgive (fontanili) che danno origine a corsi d'acqua di un certo rilievo (per esempio il Musestre), significativa risulta anche la presenza di impianti di arboricoltura da legno.

Sotto il profilo dell'evoluzione storica, il territorio di Breda di Piave è interessato dalla presenza di interventi di modellazione ancora in parte leggibili.

In particolare:

- le forme della dinamica fluviale: alvei e terrazzi fluviali, paleoalvei, corsi di risorgiva ad andamento meandriforme;
- i siti di attraversamento del fiume Piave: il passo barca
- i siti della Grande Guerra
- le ville padronali sorte a partire dal XV secolo: caratterizzate dalla stretta connessione degli edifici con l'attività agricola esercitata nei possedimenti circostanti
- l'appoderamento a mezzadria, che connota gran parte del territorio comunale, nel quale si riconoscono le case coloniche e gli annessi proprie della conduzione della campagna secondo il contratto mezzadrie, assolutamente prevalente fino agli anni '60 del secolo scorso.
- la bonifica idraulica, con la partizione regolare degli appezzamenti, sistemati a larghe; e la presenza di opere di regimazione idraulica, quali canali, scoli e chiaviche

- le opere di difesa idraulica: argini maestri, argini trasversi, etc.
- le forme dell'architettura spontanea rurale, per lo più riconducibili alla mezzadria

Sono stati poi individuati gli elementi distintivi del paesaggio.

La lettura delle mappe storiche, in particolare le carte militari del von Zach del 1798, hanno permesso di identificare gli elementi identitari, spesso ancor oggi ben delineati.

- la rete idrografica (corsi d'acqua e canali)
- le risorgive
- le siepi e i filari con funzione strutturale
- le aree boscate
- gli edifici di interesse storico architettonico
- gli edifici rurali di interesse testimoniale (architettura rurale spontanea)

#### ELEMENTI DETRATTORI

- infrastrutture lineari (elettrodotti)
- frange urbane: si tratta dei fronti urbani posti a diretto contatto con gli spazi rurali aperti; tali spazi dovrebbero, per quanto possibile, essere sistemati a verde, al fine di mitigare l'impatto visivo e le possibili interferenze tra residenza/servizi e attività agricola
- elementi da riqualificare (allevamento ittico attualmente dismesso).

## **12 UNITÀ DEL PAESAGGIO: SCHEMA FUNZIONALE, OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA, LINEE GUIDA PER LA RIQUALIFICAZIONE.**

L'analisi territoriale ha permesso di individuare le seguenti unità di paesaggio:

- Paesaggio Fluviale del Piave
- Paesaggio ad elevata integrità fondiaria
- Paesaggio delle risorgive
- Paesaggio urbanizzato
- Paesaggio dei capannoni

Per ciascuna unità si individuano le linee guida per la riqualificazione paesaggistica.

### **12.1 Paesaggio Fluviale del Piave**

Comprende l'ambito golenale del Piave e le aree contermini con i centri abitati di San Bartolomeo e Saletto.

In queste aree va migliorata la percezione dell'asta fluviale, con interventi edilizi che valorizzino la presenza del corso d'acqua mitigando l'impatto dei detrattori presenti.

#### **12.1.1 Direttive**

- o Elementi da valorizzare e incrementare: siepi campestri, boschetti, prati stabili, edifici rurali di pregio, tracciati poderali.
- o Detrattori: frange urbane, strutture produttive incongrue.
- o Mitigazioni: rinaturazione sponde fluviali, creazione di zone di ammortizzazione tra lo spazio aperto e l'edificato, trasferimento opere ed edifici incongrui, potenziamento delle formazioni vegetali lineari (siepi, alberate e piantata).

### **12.2 Paesaggio ad elevata integrità fondiaria**

Queste aree, ampiamente diffuse nel territorio comunale, sono caratterizzate dalla presenza di radi aggregati abitativi spesso coincidenti con aziende agricole professionali.

#### **12.2.1 Direttive**

- o Elementi da valorizzare e incrementare: reticolo idrografico, siepi campestri, fasce tampone arboree, prati stabili, edifici rurali di pregio.
- o Detrattori: elettrodotti, strutture agricolo – produttive dismesse.

- Mitigazioni: riqualificazione degli insediamenti rurali, trasferimento opere incongrue, potenziamento delle formazioni vegetali lineari (siepi, alberate e piantata), rinaturalizzazione sponde fluviali.

### **12.3 Paesaggio delle risorgive**

Comprende l'area a maggior densità di risorgive, nell'intorno del capoluogo, di Pero e Vacil.

Si tratta di un'area di notevole rilevanza, con un ricco reticolo idrografico. In questo ambito il P. A. T. prevede una azione prioritaria di ricomposizione ambientale, insieme al recupero dei tracciati poderali, per la fruizione ciclo-pedonale.

In queste aree va migliorata la funzionalità delle risorgive.

#### **12.3.1 Direttive**

- Elementi da valorizzare e incrementare: risorgive sponde fluviali, siepi campestri, boschetti, prati stabili, edifici rurali di pregio.
- Detrattori: frange urbane, elettrodotti, antenne, strutture produttive dismesse.
- Mitigazioni: rinaturalizzazione sponde fluviali, recupero e miglioramento delle risorgive, creazione di zone di ammortizzazione tra il corso d'acqua e l'edificato, riqualificazione opere ed edifici incongrui, potenziamento delle formazioni vegetali lineari (siepi, alberate) e delle zone umide.

### **12.4 Paesaggio urbanizzato**

Comprende le aree residenziali ed i relativi servizi.

Obiettivi prioritari sono la mitigazione dell'impatto visivo, attraverso zone cuscinetto e la creazione di sistemi di aree verdi anche boscate, allo scopo di mitigare l'impatto visivo degli involucri edilizi.

#### **12.4.1 Direttive**

- Elementi da valorizzare e incrementare: verde pubblico e privato esistente, idrografia superficiale, risorgive.
- Detrattori: elettrodotti, manufatti incongrui, sponde fluviali degradate.
- Mitigazioni: schermatura verde, riqualificazione aree di pertinenza, creazione di nuove aree verdi e di percorsi ciclopedonali.

### **12.5 Paesaggio dei capannoni**

Comprende le aree con insediamenti a destinazione produttiva.

Obiettivi prioritari dell'unità sono la riduzione dell'impatto visivo delle strutture produttive e la creazione di barriere verdi che ne garantisca la mitigazione paesaggistica ed ambientale

### ***12.5.1 Direttive***

Elementi da valorizzare e incrementare: verde privato pertinenziale e verde pubblico esistente, corsi d'acqua.

Detrattori: elettrodotti, opere incongrue e/o da riqualificare e/o da recuperare.

Mitigazioni: creazioni di schermature tramite la messa a dimora di adeguate alberature, miglioramento della qualità delle aree a verde di pertinenza degli insediamenti, creazione di aree a verde pubbliche (parcheggi, aree di sosta, ecc)

## 13 LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

La configurazione degli spazi ad elevata o buona naturalità definisce le relazioni tra gli elementi della rete ecologica, che determina a sua volta la biopermeabilità e la valenza ecologica.

La lettura a scala territoriale degli elementi della rete ha notevole importanza per la pianificazione strategica del territorio, in quanto evidenzia le connessioni e gli effetti di frammentazione esistenti e potenziali.

La restituzione cartografica degli elementi già rilevati (in particolare uso del suolo agricolo, paesaggio, vegetazione reale), oltre ad indagini dirette, ha permesso di assegnare ad ogni elemento significativo una precisa funzione ecologica.

### 13.1 Articolazione della rete ecologica comunale

La struttura ecologica comunale è imperniata, come in tutto il territorio pianiziale, sui corridoi fluviali, che solcano il territorio comunale con andamento sostanzialmente parallelo al fiume Piave.

Il Piave rappresenta il principale corridoio faunistico della provincia di Treviso ed uno dei maggiori a scala regionale: è inserito nelle Important Bird Areas (I.B.A.), ambiti faunistici di maggior valenza.

Alla luce della struttura a scala provinciale, definita dal vigente P. T. C. P., la rete ecologica comunale recepisce nella sostanza l'articolazione degli elementi sottoposti a tutela dal succitato piano, con una serie di adeguamenti, che alla differente scala di analisi (1:10.000 e 1:50.000) permette una lettura di maggior dettaglio a scala comunale, tenuto conto anche delle peculiarità del territorio comunale.

- a) area nucleo: comprende l'ambito fluviale del Piave che coincide sostanzialmente con la IBA individuata nel P. T. C. P. (ambito S. I. C./Z. P. S.) ed i corsi d'acqua Vallio e Meolo, anch'essi facenti parte della rete Natura 2000;
- b) buffer zone (aree cuscinetto): vengono individuate in sintonia con gli analoghi elementi della rete ecologica provinciale, con una minor profondità, in considerazione della presenza di aree edificate; l'omogeneità di queste aree, sotto il profilo insediativo, è fondamentale per poter applicare norme di tutela efficaci e generalizzabili.
- c) corridoi ecologici principali: comprendono i principali corsi d'acqua (Mignagola, Musestre, Piavesella) presenti all'interno del territorio comunale.
- d) Corridoi ecologici secondari: derivano da analisi a scala comunale degli stessi elementi individuati nel P. T. C. P.
- e) isole ad elevata naturalità (stepping stone): corrispondono a parchi e giardini di dimensioni tali da costituire ambiti di interesse naturalistico, spesso all'interno di una matrice assai antropizzata.



Nel complesso la rete ecologica di Breda di Piave ha notevoli potenzialità, grazie anche alla consistente permanenza di un'agricoltura professionale e specializzata, che rappresenta, attraverso la filiera vitivinicola e zootecnica, il presupposto principale per la tutela degli spazi aperti.

## 14 LE INVARIANTI DI NATURA FONDIARIA E AMBIENTALE

L'indagine condotta ha permesso di individuare elementi puntuali e ambiti che per caratteristiche oggettive, riportate nel quadro conoscitivo, meritano di essere tutelate, attribuendo loro la natura di invariante urbanistica.

In particolare sono stati valutati i seguenti aspetti:

- a) ambiti ad elevata integrità fondiaria: data la rilevante e diffusa presenza di aziende agricole professionali, sono state delimitati ambiti a specifica maggiore integrità fondiaria, per i quali è opportuno che le NTA del PAT limitino gli interventi edilizi agli ambiti interessati da preesistenze insediative o con esse relazionate, fatti salvi gli interventi che l'art. 44 della L.R.11/2004 riserva agli imprenditori agricoli dediti a tempo pieno all'attività agricola. E' in ogni caso opportuno che il PI approfondisca questo tema, sulla base delle indagini puntuali sulla struttura delle aziende agricole, che dovranno essere svolte a supporto delle scelte operative;
- b) ambiti rilevanti della rete ecologica provinciale e comunale: comprendono le aree e gli elementi già indicati in precedenza;
- c) siepi campestri: dato il carattere ricognitivo e non sistematico della presente indagine, si propone di sottoporre ad attenta tutela gli elementi idrografici anche minori (fossi, scoli, canali, etc.), in quanto la componente vegetazionale è associata al sistema scolante e diviene quindi elemento strutturale e non episodico della rete ambientale. Tale prima ricognizione dovrà essere completata con il **Piano del verde** esteso all'intero territorio comunale in sede di redazione del Piano degli Interventi;

## 15 LINEE GUIDA PER LE NORME DI ATTUAZIONE

Tenuto conto degli obiettivi fondanti il P. A. T., esplicitati nel documento preliminare e nella relazione ambientale della V. A. S., di seguito si riportano alcune indicazioni per le norme attuative del P. A. T.:

	<b>OBIETTIVO</b>	<b>CRITICITÀ</b>	<b>NORMA DI TUTELA</b>
<b>1</b>	<b>Tutela del suolo</b>	Contrastare la tendenza alla progressiva impermeabilizzazione del suolo	Progetto del verde; limitazione dei movimenti terra.
<b>2</b>	<b>Tutela del reticolo idrografico</b>	Tendenza alla frammentazione della rete scolante minore	Conservazione e valorizzazione degli elementi idrografici anche minori. Drastica riduzione dei casi in cui è possibile il tombinamento di un fosso/canale/corso d'acqua o la realizzazione di opere e manufatti nella fascia di rispetto fluviale. Valutazione della funzionalità delle opere idrauliche nelle aree da urbanizzare, estesa fino al punto di scarico esterno all'area.
<b>3</b>	<b>Elementi vegetali dei contesti di ville ed edifici di pregio storico - architettonico</b>	Necessità di conservazione di alberate e grandi alberi	Definire procedure con intervento dell'amministrazione comunale atte a delimitare i casi in cui è concesso l'abbattimento di alberi e altre formazioni vegetali di pregio.

	<b>OBIETTIVO</b>	<b>CRITICITÀ</b>	<b>NORMA DI TUTELA</b>
<b>4</b>	<b>Favorire il recupero/riuso dell'edificato in zona agricola</b>	Dare priorità al recupero/riuso, rispetto alla nuova edificazione	Definire gli indirizzi per il riuso a fini residenziali dell'edificato legittimato presente in zona agricola, rinviando al P.I. la puntuale individuazione dei fabbricati ammessi al riuso. Incentivare il recupero di annessi non funzionali al fondo per la realizzazione delle abitazioni in zona agricola.
<b>5</b>	<b>Tutela delle aree agricole ad elevata potenzialità agronomica</b>	Evitare compromissioni del tessuto fondiario integro e delle aree con capacità d'uso del suolo agricolo più elevata	Indirizzi volti a concentrare i nuovi interventi edilizi negli aggregati rurali esistenti o comunque in relazione con preesistenze
<b>6</b>	<b>Definire la compatibilità degli allevamenti zootecnici con il sistema insediativo urbano</b>	Interferenze tra tessuti urbani e matrici agricole a specializzazione zootecnica	Individuazione degli allevamenti intensivi, ai sensi della vigente normativa (atti di indirizzo LR 11/2004 e s.m.i.) con proposta di fasce di rispetto dinamiche, volte a fornire supporto alla localizzazione di espansioni urbane
<b>7</b>	<b>Tutela elementi del paesaggio agrario</b>	Evitare la frammentazione e la alterazione degli elementi identitari	Indirizzi volti a conservare/potenziare gli elementi del paesaggio agrario

	<b>OBIETTIVO</b>	<b>CRITICITÀ</b>	<b>NORMA DI TUTELA</b>
<b>8</b>	<b>Riordino delle aree a edificazione diffusa</b>	Contenere il proliferare della edificazione spontanea in zona agricola	Concentrazione degli interventi all'interno delle aree di riordino, favorendo l'eliminazione di opere incongrue
<b>9</b>	<b>Migliorare la connessione dei fronti urbano - rurale</b>	Mitigare l'impatto delle frange urbane	Indirizzi per la creazione di zone filtro, da destinare a verde o a compensazioni
<b>10</b>	<b>Migliorare l'inserimento di nuovi edifici, nuove urbanizzazioni nel contesto paesaggistico</b>	Contrastare la tendenza alla riduzione di aree verdi urbane funzionali	Indirizzi per le sistemazioni a verde. Progetto di sistemazione a verde delle aree di pertinenza del progetto edilizio.
<b>11</b>	<b>Tutela degli elementi strutturali del paesaggio</b>	Contrastare la tendenza alla semplificazione del paesaggio	Indirizzi per le unità di paesaggio (Piano del Verde)
<b>12</b>	<b>Mitigare ogni trasformazione significativa del territorio</b>	Contrastare la tendenza alla frammentazione della rete ecologica	Indirizzi per le opere di mitigazione. Prevedere, attraverso il P.I., procedure che garantiscano l'efficacia e la funzionalità delle opere di mitigazione

Breda di Piave (TV), 23 Gennaio 2018